

G.A.B. – 6526 Prosito
Mutazioni: Casella Postale
6826 Riva San Vitale

L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato del Cantone Ticino per il suo sostegno alla Rivista



La mia banca è ticinese

Risparmio sicuro con la **garanzia dello Stato**

Abbiamo un legame particolare con il territorio.

Come i patriziati anche noi ci preoccupiamo quotidianamente delle sorti del Ticino. Pensateci.

la mia banca
BancaStato
BANCA DELLO STATO DEL CANTONE TICINO



2015/2

Rivista Patriziale Ticinese

04

Assemblea ALPA in Val Colla

39

Casa Patriziale di Riva San Vitale

51

Aranno in immagini

59

Cronache dai Patriziati

Rivista Patriziale Ticinese

Organo dell'ALPA
Alleanza Patriziale Ticinese
alleanzapatriziale.ch

Giugno 2015, Fascicolo 2

69° anno, No. 297

Abbonamento annuo: Fr. 20.-

**Per abbonarsi, scrivere al segretario
johnpoli@bluewin.ch**

Redattore responsabile

Gustavo Filliger

6500 Bellinzona, Via Ghiringhelli 22a

T. 076 389 41 22 filliger@ticino.com

Grafica e impaginazione
Ladina Mangold

Termine redazionale
15 febbraio, 15 maggio,
15 agosto, 15 novembre

Tiratura
3000 copie

Stampa
Tipo-offset Jam SA
6526 Prosito

Presidente ALPA
Tiziano Zanetti
6503 Bellinzona, Via Campagna 3b
T. 091 825 82 50 tiz.zanetti@gmail.com

Segretario ALPA
Gianfranco Poli
Casella Postale 16
6826 Riva San Vitale
T. 079 214 66 94 johnpoli@bluewin.ch

Nella foto grande di copertina,
Scareglia, lo spettacolo della natura



L'ALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

La Mobiliare

Assicurazioni & previdenza

Agenzia generale per il Sopraceneri

Michele Masdonati
Via San Gottardo 2, 6500 Bellinzona

Agenzia generale per il Sottoceneri

Marco Ferrari
Piazza Cioccaro 2, 6900 Lugano

La Mobiliare



Sommario

02

Editoriale:
Presenza dei Patriziati
in ambito culturale

04

Assemblea ALPA in Val Colla,
cronaca e interventi

28

L'archivio ALPA a Bellinzona

31

Corsi per gli amministratori patriziali

34

Fichengo:
Ristrutturazione Alpe di Cari

39

Riva San Vitale:
La Casa Patriziale

41

Preonzo: Attività e prospettive

45

Miglieglia: I Maggenghi

48

Daro: I sentieri nei Beni culturali

51

Aranno in immagini

54

Ascona, Effemeridi

57

Prada: Una chiesa, un villaggio

59

Peccia, recupero degli stemmi

60

Carasso:
Investimenti sulla montagna

61

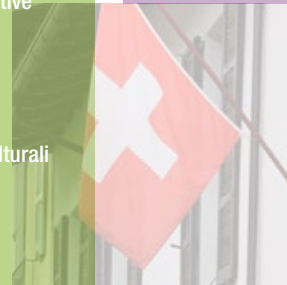
Daro: La cura dei luoghi

62

Buttino: uovo segretario

63-64

In ricordo



I Patriziati sono ben presenti anche in ambito culturale

2

di Gustavo Filliger, redattore

Tra le numerose e importanti iniziative dei Patriziati ticinesi, stavolta vogliamo mettere in luce una in particolare: la produzione di libri di storia, fotografie, ricordi, poesie, testimonianze sul territorio ticinese. Spesso i singoli Patriziati, in collaborazione con Comuni, Enti e privati, sono promotori, oltre che sostenitori finanziari, di queste opere. Regolarmente la nostra Rivista presenta tali pubblicazioni, e ci rendiamo conto che non si tratta di casi isolati e rari, bensì di un fenomeno che vive un momento particolarmente ricco e fortunato. Mensilmente ci arrivano segnalazioni di libri che in forme diverse ci fanno scoprire passato e presente del nostro Cantone. Ci si rende conto che si tratta sempre di opere notevoli e di pregio, sia per la qualità dei contenuti, sia per l'aspetto grafico della presentazione, che le rende di piacevole e saporita lettura. Tanti sono gli autori appassionati di queste pubblicazioni che dedicano le proprie competenze, la propria cultura, e tanto tempo per rendere testimonianza di quello che è successo e che ha profondamente marcato lo sviluppo del Territorio ticinese. Ecco qualche recente esempio. Il libro del Patriziato di Ravecchia su Prada: con dovizia di documentazione storica e fotografica, ricostruisce le vicende secolari di un antico nucleo montano sulla collina sopra Bellinzona. Ad Ascona si è pubblicato un libro di effemeridi che fa emergere in modo semplice ma non nostalgico preziosi avvenimen-

ti e ricordi. Aranno rende omaggio ai luoghi e alle genti del proprio villaggio, proponendo testimonianze che partono dall'archeologia per spaziare poi sugli illustri personaggi del passato e via via, con l'aiuto di una ricca iconografia di vedute e di personaggi, ci fanno scoprire lo sviluppo del villaggio fino ai tempi recenti. A Vira Gambarogno una meticolosa ricerca, sfociata dal riordino di documenti degli archivi della Giudicatura di pace del "Circolo del Gambarogno" e dell'archivio patriziale di Vira, ha dato vita a un prezioso volume di storia e testimonianze del passato. In Valle Capriasca, una pubblicazione ci conduce tra le oltre 50 Cappelle votive e gli affreschi murali: scorrendo le pagine emerge la calda e viva realtà di uno straordinario percorso culturale entro il paesaggio luminoso della Valle Capriasca, quasi una guida e un breviario morale e spirituale che conduce da Origgio su su fino al Camoghè. Cureglia, con un libro di 600 pagine, preserva una bella fetta del suo passato. Testimonianze, illustrazioni e documentazioni raccontano le vicende storiche, artistiche, umane, sociali, politiche, economiche, religiose e urbanistiche del paese; sono frutto di una minuziosa ricerca condotta con pazienza, serietà e rigore metodologico. Si inserisce in questo filone anche la collana del "Repertorio toponomastico ticinese", di cui l'ultimo libro, il trentesimo, è dedicato al comune di Gravesano. Oltre a soffermarsi sui nomi si rivolge una particolare attenzione agli aspetti linguistici ed etnografici, valorizzando le

singole peculiarità della realtà locali.

Sono tante le persone coinvolte in questo enorme lavoro di recupero e approfondimento delle tradizioni e della storia del nostro cantone. Si tratta di operazioni editoriali rese possibili da un lavoro di grande collaborazione e di tanta passione da parte di coloro che hanno a cuore la preservazione della nostra identità e delle nostre tradizioni. Si tratta di testimonianze indispensabili, dove ancora una volta i Patriziati si dimostrano insostituibili promotori e realizzatori.



3

L'Assemblea annuale dell'ALPA a Maglio di Colla

Folta partecipazione di rappresentanti dei Patriziati ticinesi

4

Si è svolta sabato 13 giugno a Maglio di Colla l'Assemblea generale annuale dell'Alleanza Patriziale Ticinese. I Patriziati locali, Scareglia, Bogno, Certara, Cimadèra, Colla, Insone-Corticiasca e Piandera hanno organizzato in maniera perfetta la giornata e hanno accolto gli oltre 200 ospiti nella Palestra comunale e nel capannone adiacente. Ai lavori assembleari erano presenti 180 delegati, in rappresentanza di 80 Patriziati. Presenti le autorità locali e cantonali, tra cui il presidente del Governo ticinese Norman Gobbi e il sindaco di Lugano Marco Borradori.

Tra le numerose trattande, l'Assemblea ha accettato la nuova versione degli Statuti dell'ALPA, che hanno subito una revisione generale, allo scopo di rivedere una sistemica ormai superata, dalla quale occorreva togliere concetti obsoleti o ridondanti. I testi sono pure stati aggiornati alla luce delle recenti revisioni parziali della LOP e dei nuovi compiti attribuiti all'ALPA nell'ambito dello "Studio strategico".

Nella sua relazione, il presidente dell'ALPA Tiziano Zanetti si è fatto portavoce delle preoccupazioni dei proprietari di rustici, sono 90 mila in Ticino, che auspicano una migliore collaborazione con le istanze cantonali quando si tratta di procedere a delle ristrutturazioni. Non dimentichiamo che i rustici rappresentano un patrimonio storico e paesaggistico che non può essere sottovalutato. L'Assemblea ha accettato all'unanimità i conti consuntivi del 2014 e i preventivi per il 2015.

Dopo i lavori, durati quasi 3 ore, i delegati hanno potuto gustare un ottimo aperitivo e poi il pranzo, preparati con prodotti della regione. La giornata è proseguita nel pomeriggio con visite guidate e conferenze, molto interessanti, che hanno fatto conoscere agli ospiti attività e bellezze paesaggistiche della Val Colla: la Chiesa S. Pietro e Paolo a Colla, la Piscicoltura cantonale La Ceresiana a Maglio di Colla. Nel corso di alcune conferenze sono stati presentati: "L'incendio della Val Colla del 1973", "Il recupero dei paesaggi rurali tradizionali", "Il progetto integrale delle vecchie piantagioni del bacino imbrifero del Cassarate".

Riportiamo di seguito i diversi interventi degli oratori che si sono succeduti nel corso dei lavori assembleari, interventi che hanno messo in evidenza la progettualità e la buona salute degli oltre 200 Patriziati ticinesi.

Relazione presidenziale, di Tiziano Zanetti, presidente ALPA

Questo secondo anno di legislatura è trascorso sotto il segno della grande collaborazione tra i membri del Consiglio Direttivo. Tutti hanno messo a disposizione le loro competenze, le loro capacità, ma anche il loro entusiasmo per continuamente rafforzare il ruolo dell'ALPA a supporto di tutti i nostri Patriziati. Importante è stato il consolidamento di quanto di positivo si è fatto negli scorsi anni con una particolare attenzione verso la promozione del nuovo Fondo



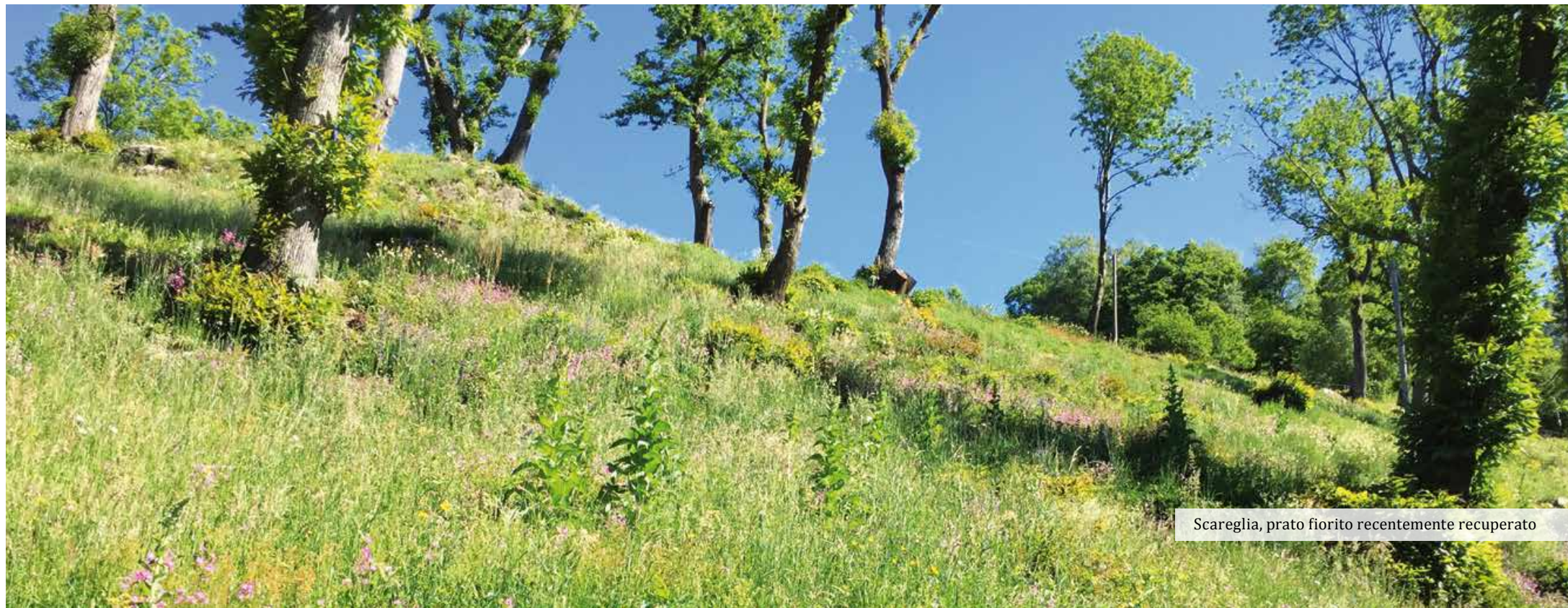
Cimadèra

per la Gestione del territorio. Lì si è visto come le nostre amministrazioni hanno apprezzato la proposta anche constatando che in questo secondo anno diverse sono state le proposte, le idee, i progetti giunti sui banchi dell'apposita Commissione. Ciò evidenzia ulteriormente come anche in questo caso vi sia un ruolo proattivo dei nostri Enti che nello specifico risultano i capofila di progetto condiviso con gli Amministratori comunali. Proprio questo era l'obiettivo prefissato e ci stiamo avvicinando in modo importante al suo raggiungimento. Bene e bravi a tutti voi! Ora, considerando che quanto ipotizzato al momento della creazione di questo fondo sta andando in porto, sarebbe auspicabile ulteriormente implementare il budget previsto e portarlo quindi ad 1 milione di franchi. Ricordiamoci che il Fondo di aiuto patriziale, istituito con la nuova LOP si è rivelato un

importante moltiplicatore consentendo in questi anni investimenti in zone periferiche per oltre 160 milioni di franchi. Questo dovrebbe essere l'indirizzo del nuovo Fondo per la gestione del territorio e ciò anche se le finanze cantonali non sono in ottima salute. Anche quest'anno importanti sono state le attività dei membri del Consiglio Direttivo all'interno di tutte le Commissioni, le due già citate, la Commissione giovani, la Commissione di sviluppo e consulenza, voluta per portare sostegno e consigli a quei patriziati che si trovano in difficoltà, e nei diversi gruppi di lavoro. Con il Cantone, ed in particolare con la Sezione degli enti locali, vi è una collaborazione più che buona e spazio importante viene dato alla promozione e all'informazione delle diverse collaborazioni che vi sono a livello cantonale tra i Patriziati e i diversi dipar-

timenti; in particolare con il Dipartimento Istituzioni, il Dipartimento del Territorio con la Sezione forestale e il Dipartimento Economia con la Sezione agricoltura. Qui consentimi di esprimere un sentito ringraziamento per l'importante coinvolgimento della nostra Associazione da parte dei Direttori di Dipartimento e dei rispettivi Capisezione. Un grazie anche all'Ispettore dei Patriziati che con sensibilità ci informa sui nuovi progetti e in merito alle diverse problematiche, ciò nell'interesse comune volto ad una costante e costruttiva collaborazione. Significativa ed importante la loro costante presenza nel corso delle nostre Assemblee. Quindi idee condivise nel rispetto delle proprie funzioni e competenze, supportate adeguatamente dai differenti dipartimenti! Questo risulta determinante per la loro riuscita. Così come importanti sono risultati gli in-

contri avuti con i vertici dei Dipartimenti del territorio e quelli costanti con il Dipartimento istituzioni. Lì abbiamo avuto l'opportunità di entrare nel merito di tematiche estremamente sensibili per cercare di portare un nostro supporto alla loro risoluzione. Quest'anno ci stiamo concentrando sulla formazione degli Amministratori patriziali per fare in modo di poter introdurre in tutti i nostri Enti la contabilità a partita doppia uniformandoci così con le Amministrazioni comunali ma senza dimenticare le tematiche legate alla gestione del territorio: ungulati, grandi predatori, rustici, boschi, selve castanili, ... Su questi temi sensibili l'ALPA ha preso posizioni chiare e condivise aspettando da parte dei Dipartimenti coinvolti interventi decisi per consentire una gestione territoriale adeguata. Entrando nel merito di questi temi non pos-



Scareglia, prato fiorito recentemente recuperato



Scareglia, zone recuperate al bosco

so non plaudere l'intervento effettuato (anche se doloroso) dell'abbattimento mirato di decine di capi viziosi avvenuto lo scorso anno, volto a ripristinare una situazione di normalità. È chiaro però che non ci si potrà fermare qui, la soluzione migliore sarebbe quella di facilitare gli abbattimenti nel corso del periodo della caccia cambiando alcune regole restrittive.

Lo stato di salute dei boschi di castagno sembrerebbe migliore nel corso dell'ultimo anno. L'arrivo veloce dell'antagonista del cipipide potrebbe far tornare la normalità fra un paio d'anni.

Preoccupazione da parte del Consiglio Direttivo vi è per contro per la situazione dei nostri rustici, patrimonio inestimabile e sul quale ci si aspetta un maggior aiuto da parte del Cantone e una miglior supporto alle Amministrazioni e ai privati che vogliono, e possono, investendo centinaia di migliaia di franchi, intervenire su di essi. Diverse le segnalazioni giunte al Consiglio Direttivo di pareri dati dalla Commissione rustici in maniera restrittiva o di grande formalismo nell'analisi dei lavori eseguiti; complessità, decisioni rimandate, imposizioni che lasciano perlomeno perplessi, richieste di perizie su stabili presenti da oltre 300 anni ... e quant'altro verso chi vorrebbe investire (chiaramente nella legalità) nei nostri beni edificati in monti e zone discoste che si trovano nel PUC - PEIP.

Che peccato e quanta energia sprecata! Speranza che vi sia un importante cambio di rotta nell'analisi delle diverse situazioni e ciò nell'interesse di tutti ma soprattutto per favorire la cura del nostro territorio.

Nel corso dell'anno il CD ALPA è stato anche coinvolto dalla Società ticinese per l'economia alpestre (STEA) per cercare di risolvere la questione legata allo smaltimento del siero negli alpi. La tematica è delicata e tuttora allo studio e i costi per un'effettiva soluzione al problema risultano ancora assai elevati.

Ora non posso dimenticare di rendervi compiacenti dei gruppi di lavoro nei quali l'ALPA è presente

- Aggregazione del bellinzonese per gli incontri con gli Enti patriziali (Presidente)
- Valorizzazione capanne (Germano Mattei)
- Territorio ed ungulati (Presidente)
- Grandi predatori (Germano Mattei e Giacomo Fiori)
- Mountain - bike (Fabrizio Darani)
- Alptransit 2016 (Presidente)
- Gruppo Organizzazione e Formazione Lavoro forestale (Giacomo Fiori)
- Progetto culturale Giovani (Presidente)
- Progetto Ticino - rustici (Presidente)

Importante ed ora indispensabile il supporto dal Cantone per l'attività dell'ALPA tramite il mandato di prestazione ricevuto per il quadriennio. Il tutto sempre nel rispetto delle nostre competenze e delle nostre sensibilità.

Un complimento ora a tutti voi per le attività importanti e significative promosse dai vostri Enti che qui oggi rappresentate. Lavori di manutenzione nei nostri boschi di protezione, ripristino di sentieri e vie storiche, iniziative culturali, diverse pubblicazioni di peso che ripercorrono le gesta del passato (non in modo nostalgico ma per far conoscere chi siamo) e ... quant'altro.

È per me importante vedere quanto siete in grado di portare avanti e ciò mi riempie di orgoglio e anche di passione. Anche se estremamente impegnativo ... bello essere Presidente dell'ALPA. Grazie a tutti voi!

Significativo che quanto promosso nelle nostre Amministrazioni inizia a destare interesse importante tra i media. Non posso non ricordare le trasmissioni della RSI "Tra la gente" che nel corso dell'autunno ed inverno hanno presentato le differenti realtà patriziali la domenica mattina. Personalmente ho partecipato a diversi momenti e ... chi ne è stato coinvolto ed ha seguito, ha potuto certamente apprezzare la realtà patriziale. Fa piacere vedervi oggi così numerosi qui in Val Colla, così numerosi come lo eravate negli scorsi anni. Segnali estremamente significativi a dimostrazione della grande vitalità dei nostri enti e di un nuovo consolidato in-

teresse verso tutte le attività promosse dai Patriziati e finalmente riconosciute ad ogni livello. Complimenti quindi a tutti coloro che stanno lavorando in modo costruttivo!

I progetti futuri: l'implementazione ed il consolidamento di quanto di buono si è fatto finora, cercare di portare aiuto a chi si trova in difficoltà mettendo in evidenza le Amministrazioni che lavorano in modo efficace, sostenere tutte quelle attività legate alla cura e gestione territoriale (ma non solo), ulteriormente cercare di fare in modo di affinare la collaborazione con Comuni e Cantone per l'ottimizzazione nel coinvolgimento delle risorse umane e materiali, finalizzare ulteriormente le collaborazioni con gli ERS e se possibile potenziare le proposte rivolte ai giovani. In autunno l'Archivio dell'ALPA verrà spostato presso l'Archivio cantonale a Bellinzona. Ciò è stato possibile grazie alla disponibilità delle persone coinvolte. Il tutto sarà accompagnato da una convenzione (rinovabile) e consentirà agli utenti di visionare la storia e le peculiarità della nostra associazione mantello. Significativa e unica la presenza della raccolta completa della Rivista patriziale. Nella gestione territoriale vi è la funzione cardine dei Patriziati e dell'ALPA che è diventata sempre più istituzionale e indispensabile per lo svolgimento dei compiti voluti e richiesti.

I Patriziati riconfermano un importante ruolo riconosciuto istituzionalmente e diventano partner complementari ai Comuni.

Ciò è ancora una volta testimonianza di come le visioni positive nei nostri confronti siano cresciute. Questo grazie anche e soprattutto ad un lavoro serio, professionale e concreto. Solo alcuni anni fa lo studio strategico aveva lanciato la principale sfida per i Patriziati, sfida che ha portato al fondamentale riconoscimento della funzione pubblica degli Enti patriziali. L'attuale situazione dimostra la vitalità dell'Istituto patriziale e della sua necessità nel futuro civile, territoriale, storico e anche civico di questo Paese. Quale nostro veicolo di promozione, oltre al sempre aggiornato sito internet risulta essere

la Rivista Patriziale. Lo spazio importante viene dato alla divulgazione e all'informazione delle diverse collaborazioni che vi sono a livello cantonale tra i Patriziati e i diversi dipartimenti. Invito da parte mia a inviare al nostro redattore documenti, relazioni, testimonianze, ...

Il ruolo degli Enti è anche aumentato a riguardo delle proposte di collaborazione sul territorio in funzione delle giovani generazioni. Da sei anni siamo in costante crescita e quest'estate saremo in grado di proporre ai nostri giovani una trentina di giornate alla scoperta del territorio dove i Patriziati assumono un ruolo attivo nella formazione didattica. Nuovi patriziati si sono aggiunti nella proposta di questi apprezzati progetti e di ciò, quale Presidente dell'ALPA, ne sono particolarmente entusiasta e fiero. Avremo nei Patriziati del Malcantone, in quelli di Ascona, Losone, Novaggio e Alta Valle di Blenio degli Enti che mettono a disposizione delle nuove generazioni risorse ed impegno per promuovere la cura del territorio. Dal sentiero "Cielo e terra", dal progetto riguardante le "Selve castanili", dalle Aziende forestali di Ascona e Losone all'interessante percorso didattico sugli alpi del Lucomagno e del Sopra Sosto alla collaborazione con la Scuola del verde di Mezzana. Ci stiamo impegnando a fondo per trasmettere ai nostri giovani quella passione per la gestione territoriale che ci contraddistingue quali patrizi. Sempre più centrale e significativa diventa l'affermazione "L'ottimizzazione della collaborazione tra Patriziati e Comuni è un'opportunità per il futuro del Canton Ticino" ripresa più volte in differenti occasioni. Concludo ringraziando nuovamente i membri del CD, il Segretario e Cassiere che con competenza gestisce tutti gli aspetti amministrativi, il Patriziato di Carasso per la grande disponibilità nel fornire sempre gratuitamente le proprie strutture per le nostre riunioni, chi nel CD è stato in questo anno in prima fila nell'aiutarmi con spirito costruttivo in differenti ambiti, gli sponsor (segnatamente Banca Stato e La Mobiliare Assicurazione).

I Patrizi ticinesi al servizio del Paese

Discorso del Presidente del Consiglio di Stato e Direttore del Dipartimento delle istituzioni Norman Gobbi

Con immutato piacere prendo la parola, a nome del Consiglio di Stato e quest'anno anche nelle vesti di suo Presidente, per portare il saluto dell'Autorità cantonale all'Assemblea generale dell'Alleanza patriziale.

Si tratta di un appuntamento tradizionale e al contempo estremamente significativo per i Patriziati ticinesi e, in particolare, per l'ente mantello che li rappresenta, l'ALPA. Da quando ho il piacere e la responsabilità di dirigere il Dipartimento delle istituzioni è questa la quinta assemblea generale cui presenzio. Dall'assemblea del 2011 non molto lontano da qui, a Tesserete in Capriasca, a quella del 2012 ad Ascona, in riva al Lago Maggiore, al consesso tenutosi l'anno successivo in Alta Valle di Blenio, a Olivone, all'assemblea dell'anno scorso in Lavizzara a Prato Sornico (in un clima quasi invernale, ma riscaldato dalla viva partecipazione, vorrei quasi dire dalla passione, di centinaia di amministratori patriziali), quest'anno l'assemblea generale dell'ALPA, organizzata dai Patriziati di Scareglia, Certara, Cimadera, Colla e Piande-

ra che voglio anche io ringraziare, ha luogo in Valcolla. Ho voluto elencare le località che hanno ospitato le ultime cinque assemblee non per puro spirito di cronaca, bensì per sottolineare come questo peregrinare su e giù per il Ticino sia oltremodo significativo della capillare presenza dei Patriziati in tutto il Cantone. Non vi è certo particolare bisogno, di fronte a questa platea, di ricordare e dare risalto al ruolo fondamentale degli Enti patriziali quali testimoni e sentinelle della nostra storia e identità ticinese. L'ho evidenziato più volte in passato e credo di poter dire che oggi, come e forse ancor di più che in passato, i Patriziati si stanno assumendo a pieno titolo questo ruolo e queste responsabilità.

La strategia cantonale in ambito patriziale, che si fonda sulla Legge organica patriziale del 1995 ed è stata ulteriormente rafforzata con la revisione parziale del 2013, si prefigge l'obiettivo primario di confermare e consolidare il ruolo dei Patriziati quali partner affidabili ed efficienti dei Comuni, in modo particolare nella gestione del territorio, cioè della principale e più preziosa risorsa del nostro Cantone. Questo concetto, semplice e intrigante al contempo, perché rappresenta una sfida a costantemente migliorarsi per assolvere sempre meglio e con maggiore



Norman Gobbi, Tiziano Zanetti e Gianfranco Poli



Frazione di Signora

efficacia un reale servizio di pubblica utilità, l'ho espresso e ribadito in più occasioni e in diversi contesti. Posso dire senza timore di smentita che questi obiettivi siano integralmente condivisi anche dal vostro ente mantello, l'Alleanza patriziale, che accompagna l'Autorità cantonale, ognuno nel rispetto dei suoi compiti e delle sue competenze, nel costante lavoro di consolidamento dei Patriziati nel panorama istituzionale ticinese. Proprio per far seguire i fatti alle parole e fornirvi quindi gli strumenti per assolvere gli importanti compiti che la legge vi affida, oltre a rendere operativo il nuovo Fondo per la gestione del territorio e a confermare il fondamentale ruolo di aiuto agli investimenti del Fondo di aiuto patriziale, a partire da quest'anno abbiamo allestito un percorso formativo specifico per gli amministratori patriziali. Grazie a una sinergia tra il Centro per la formazione degli enti locali (CFEL) e i miei collaboratori della Sezione degli enti locali, infatti, hanno avuto inizio questa primavera i corsi di formazione incentrati in particolare sul governo del Patriziato e della sua assemblea e sulle novità in ambito contabile. A quest'ultimo riguardo occorre sottolineare come l'introduzione obbligatoria della contabilità a partita doppia con conto degli investimenti rappresenti un passo importante, fors'anche difficoltoso per alcuni Patriziati, ma indispensabile per una vera gestione finanziaria degli enti patriziali secondo i criteri della pubblica amministrazione. I miei collaboratori mi riferiscono che la rispondenza a questi corsi di formazione è molto buona, ciò che rappresenta un ottimo viatico per il miglioramento dell'efficienza amministrativa dei Patriziati.

Citavo poc'anzi il vero e proprio ruolo di servizio pubblico svolto dagli amministratori patriziali. Desidero soffermarmi un momento su questo concetto, ricco di significati e di stimoli per il presente e per il futuro. Conservare, utilizzare, salvaguardare e promuovere i beni d'uso comune – il nostro magnifico territorio in primis – con spirito viciniale e a favore della comunità, come prescrive l'ar-

ticolo 1 della LOP, rappresenta a non averne dubbi un compito di grande valenza pubblica. Si tratta di un vero e proprio servizio al Paese, che testimonia la riconoscenza verso gli insegnanti, la storia, i sacrifici, le lotte e le conquiste di chi ci ha preceduti e che giustifica al contempo l'esistenza e l'importanza, oggi e domani, dei Patriziati ticinesi. In una società globalizzata, perennemente connessa con tutto il mondo e che pare non avere più confini, ma che al tempo stesso – quasi paradossalmente! – genera frequenti episodi di ripiegamento su sé stessi, nel segno di un individualismo il più delle volte miope, mi piace pensare all'impegno quotidiano di tutti noi, uomini e donne al fronte nei nostri Patriziati, come una forma semplice ma quanto mai preziosa e sincera di servizio alla comunità. Con le nostre conoscenze, con l'attaccamento alle nostre tradizioni, al nostro territorio e ai suoi beni, con la passione che infondiamo nelle nostre azioni pubbliche in seno ai nostri Patriziati esplichiamo un importante servizio al nostro Paese.

I Patriziati, in misura probabilmente ancora più importante di altri Enti pubblici, sono sorretti da importanti slanci ideali e da una fondamentale componente di volontariato. Questa è una risorsa preziosissima, da conservare e tramandare. Per farlo occorre continuare ad alimentare quel "sacro fuoco" che anima tanti cittadini patrizi e ricordare però anche, nel medesimo tempo, che le regole del gioco sono quelle del diritto pubblico, di una comunità che affronta assieme, e a beneficio di tutti, le sfide della salvaguardia, della gestione e della promozione del patrimonio patriziale. La funzione del Patriziato deve quindi essere anche quella di riferimento culturale e sociale per una società che anche in Ticino tende a dimenticare le sue origini, a disattendere le sue tradizioni e a non sempre promuovere i valori fondamentali della convivenza civile. In questo contesto, gli enti patriziali rivestono un ruolo fondamentale nell'affermazione e nella difesa dell'identità locale. Eredi in linea diretta delle antiche comunità viciniali, i Patriziati ticinesi più



Signora, con i rigogliosi boschi della Val Colla

di ogni altro Ente istituzionale incarnano i valori di attaccamento al territorio, alla comunità e alle sue tradizioni, la capacità di affrontare con spirito viciniale – lo ricorda l'articolo 1 della LOP! – e cioè con solidarietà comunitaria, le sfide cui devono fare fronte le nostre comunità, oggi e domani come ieri. Se in passato tali valori identitari si traducevano nella volontà (ancor prima che nella capacità) di affrontare, assieme, le prove imposte da una natura molte volte anche aspra nell'ambito di un'economia agricola e forestale di sussistenza, oggi difendere e promuovere l'identità patriziale significa anzi tutto conoscere, apprezzare e preservare le nostre origini e la lungimiranza di chi ci ha preceduti e continuare quindi a mettersi a disposizione come voi fate – molto spesso in maniera totalmente volontaria, senza alcun tornaconto personale – per l'amministrazione dei Patriziati ticinesi. Questi riferimenti appaiono tanto più importanti, quanto in altri ambiti istituzionali devono essere promossi progetti di riforma, in particolare attraverso le aggregazioni, per dare più forza,

efficienza e autonomia ai Comuni. Il processo di aggregazione dei comuni non tocca direttamente i patriziati, nel senso che non si sta promuovendo di pari passo anche l'aggregazione dei patriziati (i cui comprensori in moltissimi casi coincidevano con quelli dei vecchi comuni). È pur vero che anche in ambito patriziale, laddove la richiesta proviene dal basso, il Cantone accompagna e sostiene, tramite la Sezione degli enti locali, le istanze di aggregazione. Proprio in questi mesi hanno infatti visto la luce il nuovo Patriziato di Aranno, Cimo e Iseo e quello di Castel San Pietro (frutto dell'unione tra l'omonimo Ente e quelli di Monte, Casima e Campora). Nella maggior parte dei casi, tuttavia, le aggregazioni comunali, indispensabili sul piano politico e istituzionale soprattutto nelle regioni periferiche ma sempre più necessarie anche in contesti urbani, non sono accompagnate da analoghe fusioni tra Patriziati. In tale contesto, questi ultimi assumono quindi un ulteriore e importante ruolo di legame per le comunità, fondato su valori culturali e storici condivisi, sullo sviluppo di

iniziative culturali, su una gestione del territorio attenta alle tradizioni e ai significati storici e di identità. Sempre più numerose – lo testimonia l'incremento delle istanze al Fondo di aiuto patriziale e per la gestione del territorio – sono le iniziative promosse dai patrizi in numerosi comuni del Cantone che, attraverso interventi sul patrimonio alpestre, agricolo, forestale e di sentieri, investimenti di ristrutturazione e di manutenzione di immobili, promozione di studi e pubblicazioni, mantengono vivo e presente lo spirito viciniale su cui si è fondata la nascita e l'esistenza degli enti patriziali. La sfida presente e futura che attende i Patriziati ticinesi, oltre all'imperativo di un'accresciuta efficienza amministrativa quale requisito di una sana gestione pubblica, sarà perciò quella della collaborazione concreta ed efficace con i Comuni. È una prova affascinante e imprescindibile, qui in Valcolla, quartiere della Grande Lugano, come nel resto del Cantone, a beneficio di tutta la comunità. Non è una sfida facile da affrontare, tuttavia confido che i Patriziati ticinesi, accompagnati, sostenuti

e – se necessario – anche richiamati al loro dovere dall'Autorità cantonale, oltre che ovviamente dall'ALPA, sapranno raccogliermela e portarla a buon compimento con la passione che da sempre li contraddistingue.

Intervento del sindaco di Lugano Marco Borradori

Il sindaco di Lugano, città che ora comprende anche i Comuni della Val Colla, ha sottolineato l'aspetto positivo dell'aggregazione, dove ogni zona, anche periferica, ha dato il suo contributo concreto alla costituzione della Grande Lugano. La Val Colla in particolare, con la sua rigogliosa vegetazione e il suo spettacolare territorio, ha contribuito a rendere più verde Lugano e alla sua attrattività turistica. Borradori ha sottolineato lo sforzo che sta facendo Lugano per creare contatti costruttivi con i quartieri, in particolare quelli nuovi, e quelli che avevano accolto l'aggregazione con qualche dubbio. Nel processo aggregativo i 14 Patriziati del comune di Lugano assumono un ruolo importante. È intenzione delle autorità di rinsaldare i le-

gami con gli Enti patriziali. In particolare, il nuovo sito Internet delle città avrà una finestra dedicata ai Patriziati del comprensorio luganese. Tutto questo anche nell'interesse dei Patriziati medesimi.

**Per il comitato organizzatore,
Intervento di Gianmaria Frapolli,
deputato al Gran Consiglio Ticinese**

Sono particolarmente orgoglioso che questo evento sia stato realizzato in Valcolla perché questa è la valle in cui sono nato ed è anche la valle in cui, dopo diversi anni passati anche fuori cantone, ho deciso di ritornare a vivere con la mia famiglia. La Valcolla, come tutti voi sapete, è ora città di Lugano, un progetto importantissimo, che non sempre fa sorridere il sindaco Marco Borradori quando deve fare i conti a fine anno, ma che nell'ottica della città garantisce un polmone verde importantissimo. Questa aggregazione la dobbiamo indubbiamente all'ex sindaco di Lugano Giorgio Giudici, che con lungimiranza ha contribuito a portare avanti questo progetto, costato molto alla città, ma che sicuramente sul medio termine porterà grandi benefici. Conosciamo le problematiche amministrative ed operative che le aggregazioni comportano, ecco proprio da questo punto di vista si gioca una grande partita per i patriziati, ossia quello di essere il braccio per la cura del territorio, proprio perché in queste fasi i Comuni e lo Stato devono dare priorità ad altro, visto anche la situazione finanziaria delicata che tutti conosciamo. Non dimentichiamoci del contributo che il settore primario svolge giornalmente con dedizione come pure contribuisce a rendere il nostro paesaggio attrattivo a livello turistico. Il nostro scopo comune deve essere quello di curare il territorio come la nostra pelle, uscendo a volte da una mentalità troppo critica per entrare in un processo costruttivo che sicuramente può solo far bene a tutti. La nostra forza è sempre stata quella di rimboccarci le maniche quando serve, e sono convinto che andremo avanti a farlo ancora per lungo tempo.



Scareglia, lo spettacolo della natura

Intervento di Georges Schmid, per la Federazione svizzera dei Patriziati

Innanzitutto desidero esprimere la mia grande gioia per l'incarico ricevuto di portare i saluti della Federazione svizzera dei patriziati. L'Alleanza Patriziale Ticinese, con i suoi più di 200 patriziati, è una delle maggiori federazioni cantonali della Svizzera. Nella veste di rappresentanti di un Cantone in cui i comuni patriziali rivestono ugualmente una grande importanza e anche il turismo ha un ruolo significativo, noi vallesani ci sentiamo molto vicini ai ticinesi e ai loro patriziati. Il Cantone Ticino rappresenta nella Svizzera una minoranza linguistica. Anche la maggioranza francofona del Vallese rappresenta una minoranza nella Svizzera, mentre la parte di lingua tedesca dell'Alto Vallese, a sua volta, è una minoranza all'interno del Cantone. Noi dell'Alto Vallese di lingua tedesca sappiamo bene come si sentono le minoranze

in Svizzera. Desidero ringraziare anche tutti i responsabili dei patriziati per il loro lavoro disinteressato per il bene pubblico. Chi assume questo incarico per il bene dei patriziati lo fa per idealismo e perché sa che vale la pena farsi garante dei loro valori. Senza il vostro lavoro alla base e il vostro enorme impegno i patriziati non potrebbero esistere nella forma attuale.

La Federazione svizzera ha lo scopo di mantenere e prendersi cura delle istituzioni dei cittadini, di salvaguardare gli interessi e offrire consulenza ai patriziati nonché sostenere e rafforzare i rapporti collegiali tra i membri. In tal senso, l'ALPA è un partner affidabile della Federazione svizzera e un esempio da seguire. Sin dall'inizio, i ticinesi sono stati rappresentati all'interno della Federazione e hanno apportato un contributo determinante al raggiungimento dei suoi obiettivi. Anche per questo desidero ringraziare l'ALPA e i singoli patriziati.

Il nostro Cantone Vallese festeggia quest'anno i 200 anni di appartenenza alla Svizzera. Certamente sapete che, allora, quest'adesione non fu proprio volontaria e non fu accolta con entusiasmo. Tuttavia noi vallesani, con le nostre particolarità, siamo Confederati convinti, e in quanto tali abbiamo anche l'onore di organizzare l'Assemblea dei delegati della Federazione svizzera dei patriziati che si terrà il prossimo fine settimana a Zermatt. Posso già svelare che si sono iscritti circa 500 partecipanti e che il comune patriziale di Zermatt, che ha organizzato l'evento, ha fatto tutto il possibile per offrire ai delegati un evento indimenticabile.

Anche oggi i comuni patriziali, i patriziati e le corporazioni devono apportare un contributo importante alla vita pubblica. Rappresentano il senso civico, l'autonomia, l'indipendenza e un sano rapporto con la propria terra e le tradizioni. Per il futuro, auguro a tutti voi una grande forza nello svolgimen-

to dei vostri compiti, il coraggio di andare contro lo spirito del tempo e di farvi garanti di quei valori che apprezziamo, come hanno fatto prima di noi nostri avi. Lavoriamo insieme per mantenere e rafforzare i nostri comuni patriziali, i patriziati e le nostre corporazioni in tutta la Svizzera. Sono valori di cui vale la pena farsi garanti.

Relazione del Presidente della commissione di coordinamento, Giovanni Maria Staffieri

Espongo in sintesi l'attività, discreta quanto determinante, della Commissione di coordinamento tra l'Alleanza Patriziale e la Sezione degli Enti Locali. Dalla precedente Assemblea di Prato Sornico del 24 maggio 2014 la commissione si è riunita tre volte: il 25 agosto 2014 ad Ascona, ospite del locale Patriziato; il 12 gennaio e il 09 marzo a Bellinzona presso la SEL. La seduta presso il Patriziato



Maglio di Colla, indicazioni didattiche e turistiche sui sentieri

di Ascona ha permesso di constatare l'intensa attività di questa corporazione in diversi settori, dal turismo alla selvicoltura e alla cultura. Entrando in materia, si è esaminata la situazione precaria di alcuni patriziati, che viene adeguatamente e discretamente monitorata caso per caso: gli esiti saranno resi noti alla conclusione delle rispettive procedure. Positivo è lo sviluppo delle aggregazioni volontarie di alcuni gruppi di patriziati quali quello di Castel San Pietro, Campora, Casima e Monte e il gruppo formato da Aranno, Cimo e Iseo le cui procedure si concludono in questi giorni con piena soddisfazione delle comunità patriziali coinvolte. Particolare attenzione e ripetute sedute sono state dedicate all'elaborazione delle linee guida per l'applicazione degli articoli concernenti l'acquisizione e la concessione della cittadinanza patriziale derivanti dagli articoli da 41 a 43 della LOP. Questo laborioso oggetto ha finalmente permesso di allestire una serie di schemi riassuntivi dei flussi procedurali



dell'applicazione di tali articoli consegnati al Consiglio Direttivo dell'Alpa alcuni giorni or sono per esame in attesa di essere ratificati e pubblicati successivamente nella Rivista Patriziale all'attenzione e uso dei patriziati. È stata poi elaborata e presentata e messa in atto, la pianificazione dei corsi di formazione per gli amministratori patriziali. Si è infine preso atto del successo delle trasmissioni radiofoniche domenicali dedicate ai patriziati, trasmesse in diretta nell'autunno-inverno 2014: è stata un'occasione importante di informazione sull'attività pubblica dei patriziati e sul loro moderno ruolo di collaborazione con i comuni di riferimento. Questo in sintesi l'operato della commissione durante l'ultimo anno, grazie alla cooperazione dei commissari e alla esemplare collaborazione con la SEL e segnatamente del Caposezione Elio Genazzi e dell'ispettore Fausto Fornera. A tutti va la mia personale gratitudine e quella del Consiglio Direttivo dell'Alpa.

Relazione sull'attività della commissione per l'amministrazione del fondo di aiuto patriziale e del fondo per la gestione del territorio, di Paolo Prada

Prima di entrare nel merito delle cifre, permettetemi di ringraziare il collega e amico Carlo Scheggia, per svariati anni attivo nella commissione, il quale avendo assunto altri compiti in seno al Comitato Direttivo ALPA, ha messo a disposizione il proprio mandato. A lui vanno i nostri più sentiti ringraziamenti per l'impegno profuso e l'eccellente lavoro svolto. Pertanto la Commissione del Fondo di aiuto patriziale e del Fondo per la gestione del territorio risulta attualmente così composta: in rappresentanza dello Stato, Elio Genazzi (Presidente), Loris Ferrari e Fausto Riva; in rappresentanza dei Patriziati Germano Mattei, Patrizia Gobbi ed il sottoscritto. Segretario del Fondo di aiuto patriziale è Fausto Fornera mentre per il Fondo della gestione del territorio è Rubens Ambrosini.

Fondo di aiuto patriziale

Nel 2014 la commissione ha esaminato nell'ambito delle sue competenze 30 istanze per un importo totale deciso a titolo preliminare o definitivo di fr. 1'119'172.-- per progetti interessanti e mirati a incentivare la gestione attiva del territorio e a rinvigorire l'economia nelle regioni di periferia e di montagna. Di queste 30 istanze, 15 sono state accolte, 14 accolte di principio ed 1 respinta. Inoltre vi sono 5 istanze che sono ancora in fase istruttoria. Nel corso del 2014 sono stati versati acconti o liquidazioni finali, sulla base delle relative Risoluzioni governative e dipartimentali, per complessivi franchi 390'600.00.

Dalla sua costituzione il fondo ha elaborato ed esaminato 556 istanze, di cui 295 (53.0%) sono state accolte, 53 accolte di principio, 15 ritirate, 33 in fase di istruttoria, 119 respinte (22.7%), mentre le archiviate d'ufficio e non più sollecitate sono 41.

A favore dei 295 progetti accolti sono stati versati contributi per oltre 13.8 milioni di franchi per un investimento totale diretto o indiretto di oltre 143 milioni di franchi. L'utilità del fondo non è più da dimostrare: a suo favore parlano infatti i progetti pregevoli realizzati a favore di tutta la comunità. Ne risulta quindi una bella realtà concreta e imprescindibile.

Lo scorso anno, a titolo eccezionale, la commissione si è occupata delle richieste di risarcimento relative alle conseguenze causate alle foreste ticinesi dalla copiose nevicate dell'inverno 2013-2014. Ricordiamo che in particolare ad una quota fra 1400 e 1700 m s/m, il manto nevoso ha causato lo schianto e la rottura di un numero molto elevato di alberi. Si è stimato che i danni hanno riguardato 30'000 metri cubi di legname. La sezione forestale ha preventivato finanziamenti per 5 milioni di franchi. Considerato che in molti casi i proprietari colpiti da questi danni erano Patriziati anche la commissione del fondo di aiuto patriziale è stata chiamata in causa. Sono state trattate 18 richieste di Patriziati.

La commissione ha deciso di concedere un sussidio del 50% sul totale dei costi residui a carico dei Patriziati (quindi dopo aver già detratto i vari sussidi forestali). L'ulteriore criterio di suddivisione fra i singoli Patriziati è avvenuto in base alla "forza finanziaria" degli stessi, cioè l'indicatore contenuto nello Studio strategico, aggiornato con gli ultimi dati a nostra disposizione (Consuntivi 2012). Le percentuali applicate sono state del 75% (per i Patriziati finanziariamente fragili), 50% (per i medi) e 25% (per i solidi). In totale il fondo parteciperà quindi franchi 116'000.

Fondo per la gestione del Territorio

Al Fondo per la gestione del territorio, creato nel 2013, nel corso del 2014 sono giunte 11 richieste di finanziamento di progetti per investimenti frutto di collaborazioni fra Patriziati e Comuni. Al tempo stesso sono state evase, con decisioni preliminari e decisioni definitive, 9 istanze per un aiuto totale di franchi 600'000 a fronte di investimenti lordi di quasi 10 milioni di franchi. Per il 2014 la dotazione finanziaria del Fondo è stata mantenuta a franchi 525'000, ciò che ha permesso di riportare al 2015 una riserva di 322'000 franchi.

Nel 2014 è stato anche versato il primo contributo definitivo (90'000 franchi) per il primo dei progetti fin qui finanziati portato a termine. Gli obiettivi dei progetti presentati nel 2014 spaziano d'interventi articolati per la valorizzazione del paesaggio e di un vecchio acquedotto, alla realizzazione di strade forestali, al recupero di una selva castanile, alla costruzione di un centro polifunzionale e alla ristrutturazione di una passerella fluviale.

La commissione richiama l'attenzione dei delegati e delle amministrazioni patriziali sul rispetto delle condizioni formali affinché la procedura di valutazione possa prendere avvio. In ogni caso, l'invito che ci sentiamo di rivolgervi è quello di continuare a essere promotori di progetti di qualità relativi alla



Lavori assembleari

gestione del territorio. Come patrizi ma anche come semplici cittadini possiamo essere fieri delle opere che vengono realizzate dai vari enti patriziali. Concludo ringraziando il Presidente e i colleghi della commissione per la collaborazione assicurata e per il gradevole ambiente di lavoro proposto. Un grazie particolare ai segretari signori Fausto Fornera e Rubens Ambrosini per la sempre puntuale e precisa preparazione delle documentazioni.

Relazione del redattore della Rivista Patriziale, Gustavo Filliger

Anche per l'anno trascorso la redazione della Rivista Patriziale è stata resa possibile dalla stretta collaborazione con le Amministrazioni patriziali, gli Enti cantonali e regionali, e il Consiglio direttivo dell'ALPA. La linea editoriale, pienamente condivisa dagli organi direttivi dell'Alleanza Patriziale, resta di totale indipendenza dalle correnti politiche e anche in questo anno di elezioni cantonali ha mantenuto i suoi principi di informazione oggettiva e puntuale sulle attività patriziali in Ticino.

Abbiamo approfondito, con la collaborazione dei funzionari cantonali e degli Enti coinvolti, alcuni temi di interesse cantonale generale; cito per esempio il dossier sul lupo o quello sul ripristino delle selve castanili. Questi approfondimenti sono particolarmente apprezzati dai nostri lettori. È nostra intenzione continuare questa impostazione, affiancando approfondimenti di interesse generale, alle tematiche che riguardano le attività specifiche dei singoli Patriziati. Un ruolo importante continueranno ad averlo anche gli Enti regionali, con i quali abbiamo una stretta collaborazione. Collaborazione che è essenziale anche con le Amministrazioni patriziali, affinché le realizzazioni, le manifestazioni, i progetti più o meno importanti possano, attraverso la nostra Rivista, essere conosciuti e apprezzati da un vasto pubblico.

Abbiamo constatato con piacere che anche le

iniziative culturali sono parecchie e le pubblicazioni curate o sostenute dai Patriziati sono numerose. In ogni numero della Rivista pubblichiamo due, tre recensioni di queste interessanti volumi.

Le scelte grafiche e tipografiche sono per ora consolidate e intendiamo continuare su questa linea. La stampa viene mantenuta alla Tipografia Jam di Prosito.

Abbonati e lettori sono stabili, con un leggero aumento: la Rivista viene stampata e distribuita in 3000 copie, di cui 2000 abbonati. Si esce sempre 4 volte all'anno, e il prezzo dell'abbonamento resta simbolicamente fissato a 20 franchi annui.

I costi della la Rivista Patriziale, che per oltre il 90 per cento riguardano la stampa e la distribuzione, sono parzialmente coperti anche da un sussidio che il Cantone Ticino concede all'Alleanza Patriziale ticinese per i suoi numerosi compiti di coordinamento delle attività patriziali. Per il lavoro redazionale invece, i costi sono molto limitati: vi è un solo redattore responsabile e tutte le collaborazioni si basano sulla generosa disponibilità di chi invia testi e immagini che poi servono per la preparazione degli articoli della Rivista.

Manteniamo la totale indipendenza dalle inserzioni pubblicitarie, con l'unica eccezione dei due Enti che ci sostengono finanziariamente da parecchi anni: la Banca dello Stato del Cantone Ticino e la Mobiliare Assicurazioni.

Concludo ringraziando sostenitori, collaboratori, abbonati e lettori che permettono alla Rivista Patriziale Ticinese di avere un ruolo importante nell'affollato mondo editoriale ticinese.

Rapporto sulla Revisione generale degli statuti dell'Alleanza Patriziale Ticinese di Giovanni Maria Staffieri, Rachele Allidi, Filippo Gianoni

L'Alleanza Patriziale Ticinese (ALPA) costituita nel 1938, data i suoi primi statuti del 4 luglio 1943. Successivamente essi sono stati parzialmente modificati nel 2008 e nel 2011. Il Consiglio Direttivo lo scorso mese di ottobre 2014 ha in un primo tempo deciso una nuova revisione parziale a seguito delle recenti modifiche della LOP e relativo regolamento, derivanti dall'avvio della realizzazione degli obiettivi contenuti nella pubblicazione del 2009, curata dal Dipartimento delle istituzioni, "Studio strategico sugli enti patriziali - Visioni e prospettive per il Patriziato ticinese".

A tale proposito ha delegato questo compito ad un gruppo di lavoro nominato nel suo seno nelle persone di Rachele Allidi, Filippo Gianoni e Giovanni Maria Staffieri.

Dopo una preventiva analisi globale del testo attuale, il gruppo di lavoro ha ritenuto invece opportuno proporre una revisione generale degli statuti.

Ciò allo scopo di rivedere una sistematica ormai superata, dalla quale occorre togliere concetti obsoleti e/o ridondanti, per poter poi procedere ad un aggiornamento e integrazione organica e coordinata del testo, alla luce delle recenti revisioni parziali della LOP e dei nuovi compiti attribuiti all'ALPA nell'ambito dello "Studio strategico". Si è voluto infine conferire base legale al nuovo assetto istituzionale attribuito alla Rivista Patriziale Ticinese.

Tra le principali modifiche vi è quella relativa allo scopo (art. 3), che menziona ora i nuovi compiti istituzionali attribuiti all'ALPA e la funzione di organo informativo ufficiale della Rivista Patriziale Ticinese.

Gli art. 6 e 16 esplicitano ora la competenza dell'assemblea nella determinazione delle tasse sociali, mentre l'art. 8 definisce meglio la responsabilità nei confronti di terzi per gli impegni dell'associazione. E' stato tolto

il concetto di socio onorario, ritenuto desueto. L'art. 21 introduce quale novità la facoltà dell'assemblea di prolungare la durata massima di tre mandati prevista per la carica di presidente. L'art. 22 definisce in maniera più rigorosa l'organizzazione interna del CD e introduce esplicitamente la questione della collisione di interesse.

Il consiglio direttivo dell'ALPA, nella sua seduta del 22 aprile 2015, ha aderito a questa impostazione e il risultato delle proposte del gruppo di lavoro è consegnato nel presente documento, che viene sottoposto alla discussione e deliberazione dell'Assemblea generale dell'ALPA, convocata a Maglio di Colla il 13 giugno 2015.

Relazione sull'attività di Federlegno.ch

di Carlo Scheggia,
delegato ALPA nel Comitato di federlegno.ch

Dopo due anni passati dalla sua costituzione giuridica, Federlegno.ch ha svolto un ruolo importante nel promuovere attività di filiera che coinvolgono i vari associati. Il lavoro per poter concretizzare quanto contenuto negli scopi di questa associazione mantello, che raggruppa tutte le associazioni che operano idealmente e fattivamente a favore del bosco e del legno della svizzera italiana, non è mancato; gli sforzi fatti per dare una nuova impostazione al ruolo e attività di Federlegno.ch stanno dando i primi incoraggianti risultati. Per tutto il 2014 si sono organizzati incontri regolari con alcune imprese della filiera per un feed-back diretto dei bisogni legati ai singoli segmenti professionali, nel caso specifico, attenzione alla problematica legata ai lavoratori distaccati nei settori della costruzione in legno (i famosi padroncini), attenzione particolare sul prezzo del legname d'energia, individuazione di nuove nicchie di lavoro e di mercato per il nostro legname, promozione dell'uso del legno (possibilmente il nostro) presso chi ha il potere di progettare o decidere (Committenza), gestione di una comunicazione efficiente ed efficace sui



temi che riguardano il settore (comunicati stampa), organizzazione di giornate informative con visite a oggetti interessanti per una migliore propaganda dell'uso di legname nel settore delle costruzioni.

Per quanto riguarda i Patriziati proprietari di oltre il 70% del territorio boschivo del Canton Ticino e che svolgono un ruolo importante nell'economia del legno e nella gestione dei boschi con particolare funzione protettiva, l'impegno di Federlegno.ch mira a valorizzare il legname ancora soggetto a margini di mercato ridotti partendo dai volumi di taglio reali. Federlegno.ch si concentra (realisticamente) nella promozione di progetti di scala regionale che garantiscono maggior indotto locale alla filiera boscolegno. Concretamente gli sforzi andranno a concentrarsi sulla lavorazione del legname, e sui prodotti di nicchia da esso derivati in quanto attualmente il suo valore aggiunto, malgrado il potenziale, non produce ancora ricadute dirette sui partner della filiera.

In particolare segnaliamo lo studio con conseguente test pratico sulla valorizzazione

del legname frondifero in Ticino. L'obiettivo consiste nella verifica dell'effettiva offerta di legname frondifero pregiato nei nostri boschi. Partecipano in modo pratico al progetto, alcuni proprietari di bosco, forestali, imprese forestali, una segheria mobile, una segheria fissa, e rappresentanti di falegnami e carpentieri. Il test consiste nell'individuare nelle cataste già giacenti nei vari depositi di legname d'energia, assortire, misurare, e lavorare in segheria 120 metri cubi di legname. I risultati di queste prove pratiche daranno spunto per una riqualifica del nostro legname, cercando di migliorarne lo smercio sia in tondo che lavorato, colmando un vuoto reale che tutt'oggi esiste tra domanda e offerta. Inoltre per meglio propagandare il nostro legname si sta creando la possibilità di poter disporre, e implementare il Marchio Ticino, presso Federlegno.ch

Le collaborazioni con i vari associati, partner e il Dipartimento del Territorio sezione forestale sono ottime.

**Relazione del Rappresentante dell'ALPA
nell'ERSBV, Luca Pellanda**

L'Ente Regionale di Sviluppo Bellinzonese e Valli da quando è stato fondato è stato coinvolto in circa 40 progetti e gruppi di lavoro. Dal 2011 ha finanziato 74 progetti nel comprensorio del Bellinzonese e 3 Valli. Ogni anno il Fondo di Promovimento regionale eroga al nostro comprensorio 600.000 franchi all'anno, che con l'effetto leva generano investimenti per circa 8.000.000 di franchi annui.

Dei 74 progetti finanziati, con una media di 27.000 a progetto, il 70% è stato devoluto a favore delle 3 Valli, 12% al Bellinzonese, 18% per progetti di comune interesse. I progetti legati al turismo sono stati il 36%, quelli legati all'agricoltura l'11%. Una buona parte di essi coinvolgono direttamente o indirettamente i patriziati. Cito ad esempio la ristrutturazione di capanne alpine, il ripristino e la creazione di itinerari storici, il miglioramento della qualità del paesaggio ed il sostegno ad aziende agricole, ai caseifici ed alpeggi. La salvaguardia del territorio, delle nostre tradizioni e la difesa della nostra identità sono tra i nostri compiti prioritari.

Il Fondo di Promovimento regionale non è stato devoluto solo a favore delle piccole medie imprese ma anche a Enti che operano sul territorio. Questo fondo finanzia progetti che hanno il potenziale di creare una ricaduta economica per la regione, come può essere per esempio la ristrutturazione di un cascinale da parte di un Patriziato.



Curtina

L'archivio ALPA a Bellinzona

I preziosi documenti storici dell'ALPA saranno custoditi all'Archivio cantonale

28

La sede storica dell'ALPA, ubicata presso la stupenda Casa patriziale di Riva San Vitale, vedrà a breve dei cambiamenti voluti dal Consiglio Direttivo per fare in modo di rendere maggiormente visibile la storia e le peculiarità dell'Associazione che raggruppa i 208 Patriziati ticinesi. In effetti l'archivio completo verrà a breve spostato presso l'Archivio cantonale in Via Franscini a Bellinzona così da consentirne a tutti l'accesso. Grazie ai contatti ed all'ottima collaborazione con i preposti uffici cantonali è stato possibile effettuare questo importante passo. Con il direttore dell'Archivio cantonale Poncioni diversi sono stati gli incontri e, dopo un sopralluogo a Riva San Vitale con gli archivisti che hanno proceduto ad inventariare tutto il

materiale presente, si è deciso di confermare l'operazione. L'archivio ALPA (che parte dal 1938) si compone di tutta la raccolta completa della Rivista patriziale, che rappresenta un grande valore storico, dei documenti di questi oltre 70 anni di storia e di diversi volumi riguardanti studi ed approfondimenti. Presso la Sede del Patriziato di Riva San Vitale rimarrà per contro custodita la bandiera della nostra Associazione. Nel corso delle prossime riunioni il Consiglio Direttivo valuterà altresì se mettere a disposizione dei Patriziati interessati anche dei vecchi numeri della Rivista patriziale in quanto alcuni di essi (tra questi anche il numero 1 e quello estremamente significativo del 50°), sono presenti in gran numero.



Archivio cantonale



Brontallo (Foto Ticino Turismo)

I Corsi di formazione per i Patriziati ticinesi sono in pieno svolgimento

Buona adesione da parte degli amministratori patriziali

di Fausto Fornera, Ispettore dei Patriziati e di Luigi Gatto, Economista SUP

Nelle scorse settimane hanno avuto inizio, presso il Centro Monda a Camorino, i corsi di formazione espressamente indirizzati agli amministratori dei Patriziati ticinesi. Organizzati dalla Sezione degli enti locali (SEL) e dal Centro di formazione per gli Enti locali (CFEL), in collaborazione con l'Alleanza patriziale, questi corsi rappresentano una novità assoluta che si inserisce a pieno titolo nella strategia decisa dal Cantone e sostenuta dall'ALPA di consolidare e rafforzare il ruolo e l'importanza dei Patriziati quali Enti pubblici sussidiari e complementari ai Comuni, in particolare nella gestione, salvaguardia e promozione del vasto patrimonio territoriale.

Il programma dei corsi è incentrato principalmente sulle novità introdotte, con la revisione parziale della legge organica patriziale (LOP) entrata in vigore l'1.1.2013, in ambito contabile. A questo proposito sono previsti quattro moduli, dei quali il primo, quello introduttivo, ha già avuto luogo con ottimo esito; ne riferiamo nel paragrafo successivo. Il primo corso aveva quale tema "il funzionamento dell'assemblea patriziale" e, più in generale, il governo del Patriziato. L'adesione degli amministratori patriziali è stata superiore alle aspettative: 36 tra segretari e membri di uffici patriziali si sono iscritti, tanto che è stato necessario dividere il corso in due serate. Ancora più importante dell'a-

spetto numerico è stata l'attiva partecipazione da parte dei corsisti, i quali non si sono limitati ad acquisire le informazioni fornite dal docente, bensì hanno contribuito con domande derivanti dall'esperienza concreta ad animare le serate e a tradurre in esempi concreti le nozioni teoriche impartite.

Queste due serate sono anche state l'occasione per ribadire la fondamentale importanza di un corretto funzionamento degli organi patriziali, e in particolare dell'assemblea, vero fulcro della vita di ogni Patriziato, cui la legge demanda ogni competenza in ambito legislativo e di decisioni a livello di realizzazione di progetti e di relativi investimenti. Come detto, lo scopo di questo e dei corsi che seguiranno, oltre che di supporto alla corretta applicazione delle leggi in ambito patriziale (in modo particolare la LOP), è quello di fornire a tutti i Patriziati gli strumenti e le competenze affinché possano rispondere a pieno titolo all'importante funzione conferita loro dalla Costituzione e dalle leggi del nostro Cantone. Si tratta di un obiettivo ambizioso ma realistico, per il raggiungimento del quale la Sezione degli enti locali continuerà a fornire la sua consulenza.

Le basi della contabilità

L'obiettivo del secondo modulo del programma di formazione per i patriziati è quello di dare ai partecipanti le conoscenze minime, di base, della materia per poter affrontare la seconda parte del corso, dove si andrà nel-

lo specifico: le modifiche da applicare alle strutture contabili dei patriziati. È anche l'opportunità, dedicata a chi ha già seguito corsi di contabilità in passato, di dare una rinfrescata alle nozioni acquisite, per esempio durante un apprendistato.

Tra i partecipanti alle lezioni, 23 iscritti di cui la maggior parte parteciperà all'intero percorso formativo, si è instaurato un buon rapporto di collaborazione e, grazie anche alle diverse conoscenze in materia contabile, durante le fasi di esercitazione delle nozioni apprese, chi magari ne sa qualcosa in più, guida i "meno esperti" verso la soluzione del compito. Durante la prima serata si sono affrontati gli argomenti base della contabilità quali la definizione stessa della contabilità, la definizione e la struttura di un bilancio e di un conto economico aziendale, la presentazione di giornale e mastro contabile ed il loro funzionamento, per poi passare alle regole di movimento, di registrazione dei conti attivi e passivi per quel che riguarda il bilancio e dei conti di costo e di ricavo per quel che riguarda il conto economico. Si è passato in seguito all'esercitazione delle registrazioni contabili semplici. Il secondo appuntamento è stato dedicato all'esercitazione di operazioni più complesse e specifiche come le registrazioni riguardanti i conti acquisti, vendite e scorte merci, inserite in un esercizio completo: dal bilancio iniziale del 1° gennaio vengono eseguite tutte le registrazioni contabili del periodo, iniziando dall'apertura dei conti e terminando con il determinare il risultato d'esercizio, grazie alla chiusura del conto economico. Ultimo passo è quello di redigere il bilancio finale al 31 dicembre.

Nel terzo ed ultimo incontro si è andati sullo specifico degli ammortamenti e dei ratei e risonci. Anche in questo caso sono state analizzate le definizioni e le caratteristiche dei temi, per poi procedere con l'esercitazione delle relative registrazioni contabili. Il corso si è concluso con il chiarimento degli ultimi dubbi dei partecipanti sulla materia.



La Valle di Moleno in Riviera

Fichengo: Ristrutturazione dell'Alpe di Carì, Corte Stabio

Si rafforza la collaborazione fra i vari Enti presenti sul Territorio

34

La Degagna di Fichengo, Calpiogna-Campello-Faido, fin dal 1200 è proprietaria di tutte le superfici (boschi, maggenghi, pascoli, alpi e sorgenti) che si trovano sul comprensorio di Carì Prodör. Per secoli si è quindi dedicata alla gestione e al mantenimento dei suoi beni in ambito agricolo e forestale, attività che rientrano a pieno titolo negli obiettivi dell'ente. La Degagna ha sempre svolto attivamente compiti di pubblica utilità ed ha pure avuto un ruolo determinante nello sviluppo della stazione turistica di Carì. Questa tradizione continua tuttora e dopo l'aggregazione dei Comuni della Media Leventina ha stipulato una convenzione con il nuovo Comune di Faido per la gestione territoriale della stazione turistica di Carì e la distribuzione e la fornitura di acqua potabile sul citato com-

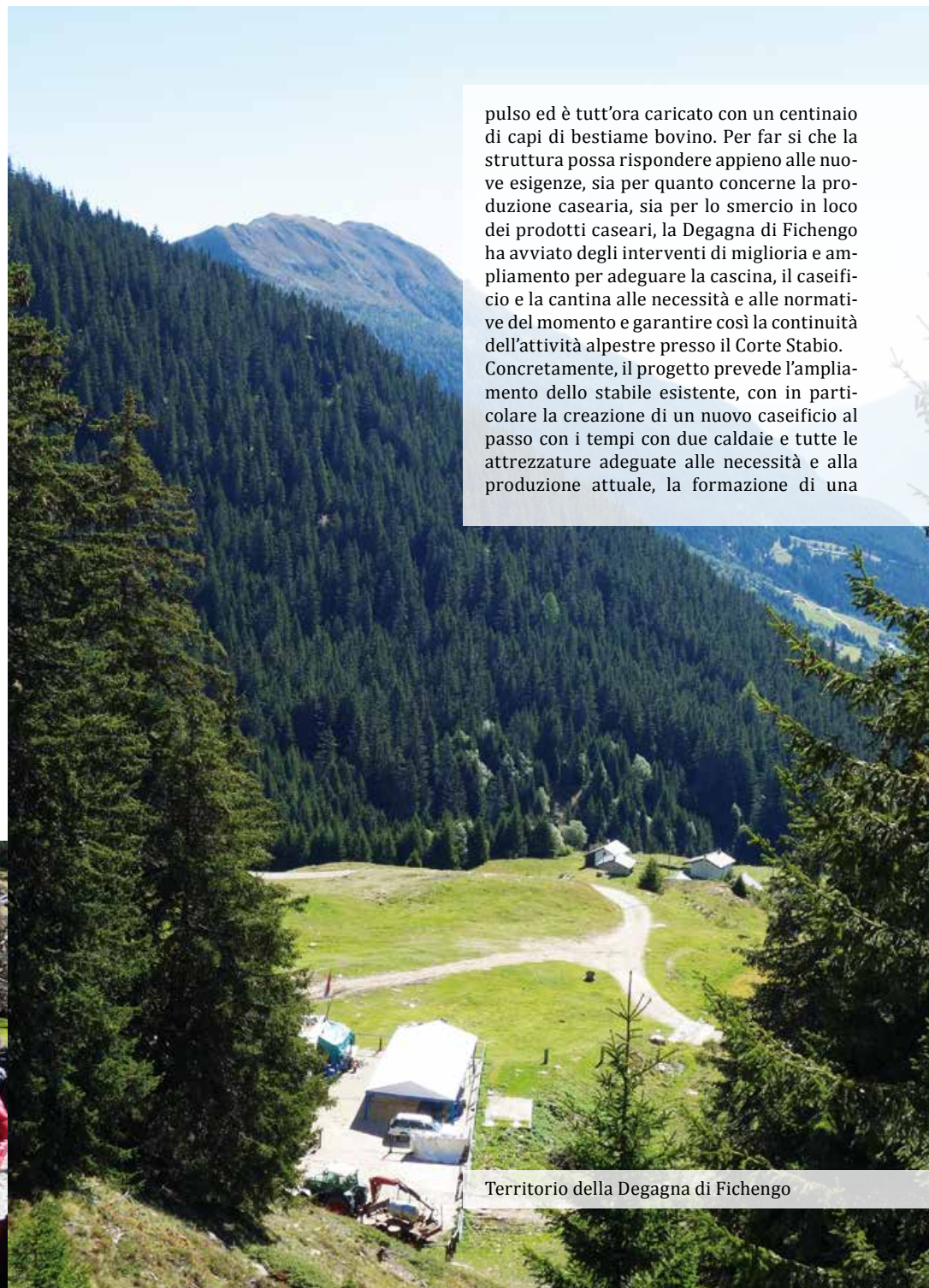
prendorio. L'alpe di Carì rappresenta per la Degagna di Fichengo una delle proprietà più importanti. Alla fine degli anni '50 del secolo scorso l'alpe subì un radicale ammodernamento grazie alla ristrutturazione dei tre corti principali (Gerre, Stabio e Pro da Lei). Con l'ultima trasformazione degli anni '80, la produzione casearia è stata concentrata sul Corte Stabio che viene ora sfruttato per buona parte della stagione alpestre.

Il Corte Stabio è ubicato a 1'808 m.s.l.m. e si compone di un pascolo, di due edifici e di un piazzale. È raggiungibile percorrendo una strada agricola che parte da Carì, sistemata nel 2011 su iniziativa della Degagna con un investimento di oltre 400'000 franchi. Negli ultimi anni, grazie anche ad una nuova gestione, l'alpe ha conosciuto un rinnovato im-

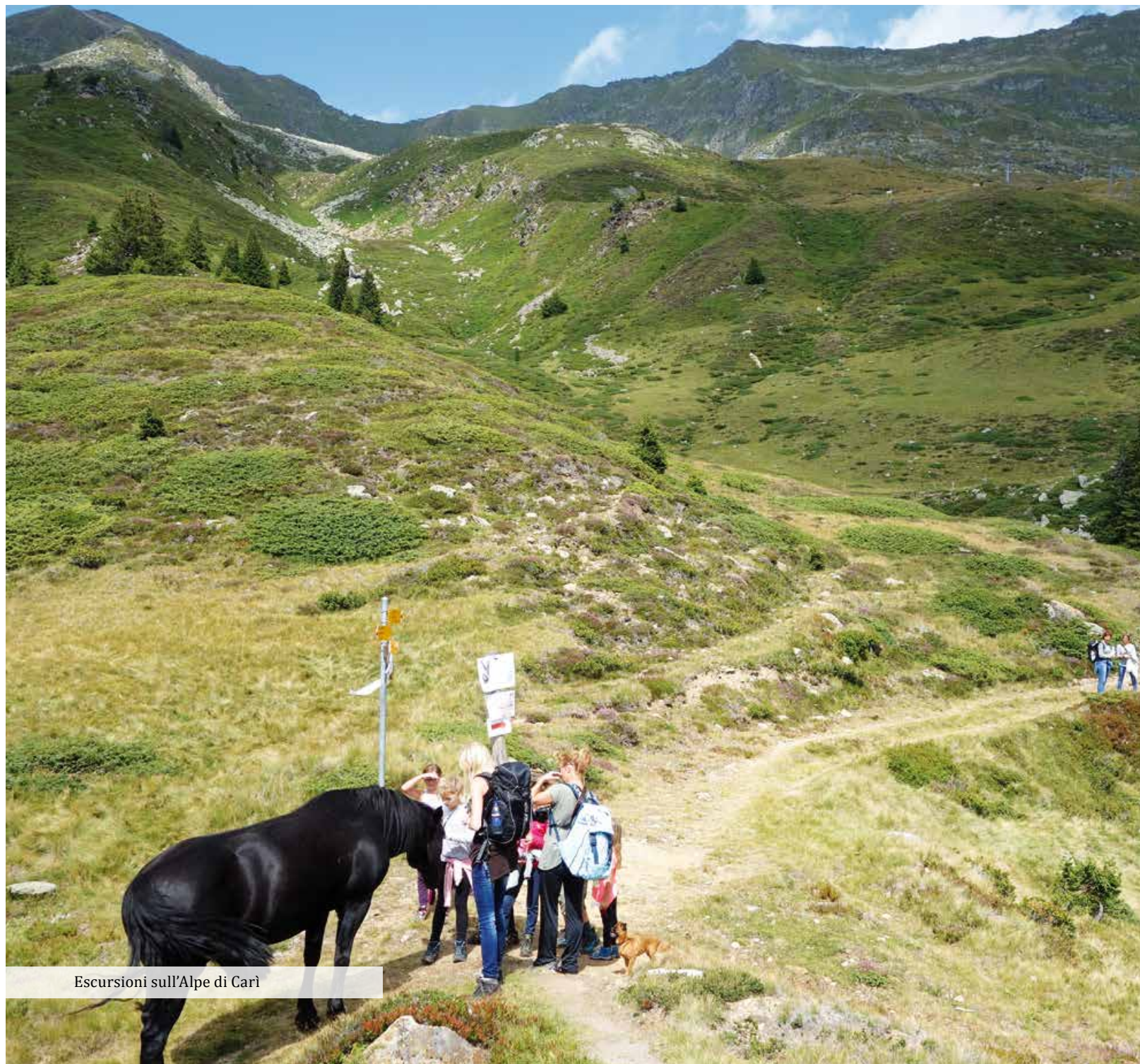
pulso ed è tutt'ora caricato con un centinaio di capi di bestiame bovino. Per far sì che la struttura possa rispondere appieno alle nuove esigenze, sia per quanto concerne la produzione casearia, sia per lo smercio in loco dei prodotti caseari, la Degagna di Fichengo ha avviato degli interventi di miglioria e ampliamento per adeguare la cascina, il caseificio e la cantina alle necessità e alle normative del momento e garantire così la continuità dell'attività alpestre presso il Corte Stabio. Concretamente, il progetto prevede l'ampliamento dello stabile esistente, con in particolare la creazione di un nuovo caseificio al passo con i tempi con due caldaie e tutte le attrezzature adeguate alle necessità e alla produzione attuale, la formazione di una



Alpe di Carì



Territorio della Degagna di Fichengo



Escursioni sull'Alpe di Carì

nuova cantina interrata per 1000 forme di formaggio e la sistemazione della vecchia cantina, la cui capacità è attualmente insufficiente, che sarà utilizzata per la stagionatura delle formaggelle. Queste opere sono prioritarie e indispensabili per permettere oltre a una maggior produzione del tradizionale formaggio Carì, che ha ottenuto la DOP, pure quella di altri prodotti dell'alpe quali formaggelle, formaggini, burro, yogurt, ecc. Il progetto è pensato anche tenendo conto della stazione turistica di Carì e ha l'obiettivo di contribuire all'aumento dell'offerta di questo stupendo comprensorio in particolare durante la bella stagione. Grazie alla sistemazione della cascina, verrà creato un locale vendita e degustazione per promuovere i prodotti tipici locali e permettere l'acquisto di questi prodotti anche alla clientela di passaggio. Anche il piazzale esterno della corte potrebbe in futuro essere utilizzato durante l'inverno per fare spazio ad un punto di ristoro per gli sciatori.

Per evitare troppi inconvenienti all'attività alpestre, i lavori, iniziati nell'autunno 2014, verranno eseguiti a tappe per concludersi nella primavera 2016. La valenza di questa iniziativa per la salvaguardia del patrimonio alpestre e per garantire la continuità e lo sviluppo dell'attività casearia in una zona periferica ha già suscitato l'interesse di diversi enti che hanno aderito all'iniziativa. L'investimento previsto, che si aggira attorno agli 800'000 franchi, è infatti reso possibile grazie al sostegno di vari enti, pubblici e privati, dell'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli, dell'apposito fondo di aiuto patriziale istituito proprio per questo tipo di interventi e della Patenschaft. La sfida intrapresa dalla Degagna è dunque un'opportunità per rafforzare la collaborazione tra i vari enti presenti sul territorio e per far sì che in futuro la regione turistica di Carì possa godere di un nuovo punto di passaggio, degustazione e acquisto di prodotti locali. Il tutto a beneficio della collettività.



Riva San Vitale, una casa Patriziale ricca di storia

Qui un tempo si pigiavano le uve per tutta la comunità

di Alberto Sassi, presidente del Patriziato

Il Patriziato di Riva San Vitale è sicuramente antico come è antico il suo Borgo. Lo testimoniano i vari documenti e verbali del nostro archivio storico fatto sistemare nel 2008 dall'Archivio di Stato di Bellinzona.

I monumenti più importanti e conosciuti di questo bel Borgo lacustre sono il Battistero paleocristiano di San Giovanni del quinto secolo, il Tempio di Santa Croce, il Palazzo comunale. Non va dimenticato che Riva San Vitale fu centro amministrativo e religioso della Pieve per diversi secoli. La separazione fra il Comune e il Patriziato è stata intrapresa e conclusa nel 1820, molto prima che nella maggior parte dei Comuni ticinesi. Al Patriziato rimasero i boschi di circa 300 ettari, la riva lago in zona "Battuta" dove ormeggiano una quarantina di barche e la Casa patriziale dove è depositato l'Archivio storico dell'ALPA.

La Casa patriziale è denominata "del Torchio" in quanto fino alla fine del diciottesimo secolo era in funzione il torchio patriziale per la pigiatura delle uve nostrane. Come indicato negli atti notarili e nei documenti in nostro possesso il 17 luglio 1851, il Patriziato vendeva al Comune, tramite asta pubblica, lo stabile "al Torchio" per lire Milanesi 6.000 con la seguente clausola: "Il compratore dovrà tollerare che le sale superiori servano in perpetuo alle sedute dell'Amministrazione patriziale, alle assemblee patriziali e vi si possano pure in perpetuo collocare e tenere

l'archivio patriziale."

I locali al primo piano erano utilizzati per l'Amministrazione comunale, esercitata in quel momento dal Comune ed in precedenza dal Patriziato medesimo. Questo edificio, che non ha l'importanza di altri monumenti di Riva, ha tuttavia una valenza storica in quanto in queste sale, fino all'acquisto, nel 1874, da parte del Comune del palazzo Della Croce, si sono svolte le principali attività patriziali e comunali e in modo particolare, nella primavera del 1798 quella riguardante la Repubblica di Riva San Vitale.

Nella parte inferiore, al pianterreno, esisteva un enorme torchio per la vinificazione delle uve nostrane. Nell'atto di compravendita è evidente la raccomandazione, da parte del Patriziato, affinché il torchio venisse usato a favore della comunità e conservato integro in ogni sua componente onde il funzionamento fosse sempre garantito. Verso la fine del 1800 inizia, con la malattia della fillossera, la distruzione progressiva dei vigneti del Ticino. Di conseguenza anche il vecchio torchio diminuì sensibilmente la sua attività. Con la ripresa della coltivazione della vite nei primi decenni del secolo scorso iniziò la piantagione delle viti Merlot e si instaurarono nuove consuetudini: i torchi privati resero superfluo quello comunale che fu quindi smantellato.

Quando il Comune entrò in possesso nel 1874 del Palazzo Della Croce (sede attuale) e l'amministrazione fu trasferita, lo stabile "al Torchio" fu utilizzato quale sede patriziale,

La Casa Patriziale

scuola comunale, scuola di musica e magazzino. Nell'anno 1985, l'Amministrazione patriziale, vista la necessità di dotarsi di una propria casa, chiedeva al Comune la cessione dello stabile a titolo gratuito. La richiesta fu accolta favorevolmente dall'Assemblea patriziale, dal Municipio e dal Consiglio comunale. Quindi, il 15 marzo 1986, lo stabile veniva ceduto gratuitamente al Patriziato. L'edificio era però in uno stato precario e le condizioni del trapasso immobiliare esigevano l'obbligo di procedere al restauro negli anni a venire e mettere a disposizioni le sale agli eventuali bisogni comunali e alle società del Borgo perseguiti scopi benefici, culturali e sportivi. L'Amministrazione patriziale

ha quindi proceduto a tappe al restauro dello stabile valutando attentamente tutte le possibilità di intervento e non sottovalutando l'importanza di procedere ad una sistemazione fatta a regola d'arte e confacente alla bellezza e alla valenza storica dell'edificio. In particolare la sala al piano nobile è stata affrescata con gli stemmi delle famiglie patrizie del Borgo. L'intervento decorativo è opera degli allievi del corso superiore di decorazione murale CSIA di Lugano. Quest'opera, che riteniamo di notevole pregio artistico storico e culturale, come pure i lavori di restauro in generale sono la testimonianza della presenza attiva del Patriziato in seno alla comunità del Borgo.



Preonzo, attività e prospettive

Importante investimento milionario per una palazzina di 12 appartamenti

di Marco Genazzi, Presidente

Il Patriziato di Preonzo ha un'ottima potenzialità economica che gli permette di assolvere i propri compiti e di concorrere nella collaborazione per la realizzazione di taluni postulati della comunità intera. Il consuntivo 2014 si è chiuso con una maggior entrata di 40 mila franchi, risultato confortante se lo si considera al netto degli ammortamenti ricorrenti di 53'000 franchi. E' da sottolineare che il dislocamento verso altri lidi di alcune aziende, a motivo del pericolo della frana del Valeyion, che sembra per fortuna momentaneamente assopita, non ha prodotto effetti finanziari particolarmente incisivi.

Realizzazioni recenti e progetti importanti

Politica sportiva

Nel corso del 2014 il Comune di Preonzo ha restituito anticipatamente al Patriziato, proprietario dell'intero sedime, la zona sportiva sulla quale il Comune di Preonzo deteneva dei diritti di superficie, in particolare la parte dove ci sono le strutture per il gioco del calcio e del tennis. L'operazione è avvenuta per convertire un progetto nato diversi anni or sono in collaborazione tra i due enti pubblici, concepito per permettere alle società sportive del comune di far fronte alla loro attività alleggerite dagli impegni finanziari che rendevano troppo onerosa la gestione economica. Si è voluto, senza secondi fini

speculativi, tutelare gli interessi legati alla causa dello sport nell'ottica di una futura aggregazione comunale. Per questa operazione, tenuto conto degli interventi del Comune nel passato, si è riconosciuto un risarcimento finanziario a carico dal Patriziato di 120'000 franchi.



Capanna di Lèis



Alloggi a misura di anziani

Recentemente l'assemblea patriziale ha stanziato un credito 4'500'000 franchi per l'edificazione di una palazzina di 12 appartamenti, di cui 8 a misura di anziano. L'intento è principalmente quello di poter soddisfare le esigenze della popolazione anziana che desidera invecchiare dove è nata e vissuta, con affitti proporzionati alla realtà regionale.

Un laghetto per lo svago e la prevenzione degli incendi

Grazie all'iniziativa e alla preziosa collaborazione dell'Ufficio forestale del 9. Circondario, è in fase di esecuzione un laghetto nella zona boschiva tra la campagna di Preonzo e il fiume Ticino denominata "Mezzodolmo". Il progetto prevede un onere finanziario per il Patriziato di 350'000 franchi, che sarà interamente coperto dalla vendita del materiale inerte ricavato dai lavori. Il progetto avrà una valenza regionale poiché in valle Riviera e nella regione nord del Bellinzonese vi è una carenza di infrastrutturale del genere. Il laghetto naturale verrà creato all'interno del sedime boschivo e sarà alimentato con acqua di falda. L'opera va a beneficio della lotta contro gli incendi di bosco mediante l'uso di elicotteri. L'area servita dall'infrastruttura nel raggio di 3 km comprende, oltre al comu-

ne di Preonzo, i comprensori dei Comuni di Osogna, Cresciano, Claro e Gnosca. Le opere di esbosco sono già quasi terminate mentre l'intera opera potrà essere conclusa entro la primavera 2016. Si potrà così mettere a disposizione della popolazione di Preonzo e degli altri Comuni confinanti, in ottica della futura grande Bellinzona, una zona in più di svago all'interno della natura.

Cultura e tempo libero

La Fondazione patriziale premia ogni anno i giovani patrizi e i giovani domiciliati da almeno 10 anni a Preonzo che conseguono il primo titolo di studio dopo le scuole dell'obbligo. Ricordiamo infine il ruolo importante delle capanne alpine di proprietà del Patriziato, sugli Alpi di Gariss e Leis, che ospitano ogni anno molti appassionati della montagna provenienti da tutta la Svizzera e dall'estero.

Miglieglia, valorizzazione dei Maggenghi

Lavori di recupero delle Selve castanili

di Edy Tamburini,
Presidente dell'Ufficio Patriziale

Sullo slancio dei consensi ottenuti con la riattazione del rustico denominato la "Casera" in zona Alpetti sui monti di Miglieglia, l'Ufficio Patriziale ha voluto confrontarsi con una nuova sfida ancor più impegnativa e il cui progetto, se dovessimo titolarlo, lo potremmo definire con "uno sguardo al passato per preparare il futuro".

Per stuzzicare la curiosità del lettore a sapere di cosa si tratta e non svelare proprio tutto in un batter d'occhio, vogliamo prima spendere alcune righe per ricordare ai più cos'era la "Casera". La "Casera" per chi non ha tanta dimestichezza con le etimologie dialettali e con la storia dei nostri monti non è altro che uno stabile come tanti altri che si vedono sparpagliati qua e là, per lo più diroccati o dei quali appena si intravedono i muri perimetrali. Ai tempi, quando la pastorizia e l'agricoltura erano i principali mezzi di sostentamento, servivano da rifugio o addirittura da seconda abitazione all'alpigiano dove l'estate vi lavorava il latte e i suoi derivati. La "Casera" da noi riattata è un rustico datato fine anni 1700; ha servito ai suoi scopi fino a fine anni 1950 e sarà sicuramente una testimonianza importante della vita rurale e alpestre della nostra Regione. Alla "Casera", che ora fa bella mostra nella sua veste ripulita grazie a un intervento conservativo per mantenerle volutamente il suo stato originario completamente in sassi, è stata affiancata

una nuova fontana monolitica in granito che speriamo possa fare la gioia, dopo le necessarie analisi, dei numerosi passanti dissetandoli con una buona acqua pura di sorgente. Essa, costruita a un imbocco strategico potremmo definirla la sentinella dei nostri Monti. Infatti si trova su un passaggio obbligato per chi per motivi vari si trova a camminare sulle pendici del Monte Lema.

Ora per ritornare al nostro nuovo progetto, messo in cantiere nel corso del 2012 con i primi sondaggi per valutarne la fattibilità, gli esborsi, l'utilità, l'interesse turistico, la salvaguardia del patrimonio boschivo e non da ultimo l'impatto ambientale, ha visto il suo inizio lo scorso 23 marzo 2015 per una durata di poco più di un anno e terminerà al più tardi entro inizio estate 2016. Esso, che per i membri dell'Ufficio Patriziale e per tutti i suoi sostenitori non è altro che la logica conseguenza derivante dalla ristrutturazione della "Casera", si spera sia l'avvio di un progetto più ampio che coinvolga altri Patriziati dando così vita al tanto sognato "Parco Lema" che dovrebbe a nostro giudizio non limitarsi ad una concezione ed espansione turistica, ma estendersi a diverse attività ora scomparse come l'agricoltura, la castanicoltura e la selvicoltura. In concreto questo nostro importante impegno ha come scopo principale la bonifica di un'area di 15 ettari di terreno comprendente la valorizzazione dei maggenghi, ossia riportandone una parte allo stato precedente la selvaggia colonizzazione del bosco allorquando i nostri prede-



Capanna Gariss



Selva da recuperare

cessori falciavano ancora il fieno, ricavarne pascoli alberati, recuperare le selve castanili e non da ultimo il tutto servirà in particolare alla rivitalizzazione del bosco e dell'intero territorio in generale. Il progetto denominato "Valorizzazione maggenghi, recupero pascoli e selve castanili" e il cui costo si aggira attorno a 300'000 franchi è stato attribuito per la sua realizzazione all'Azienda forestale Valli di Lugano. Esso ha trovato il benestare presso gli Enti Cantionali preposti allo sviluppo e alla salvaguardia dell'ambiente e di alcune Fondazioni, come l'Ufficio dei miglioramenti strutturali e della pianificazione, la Sezione forestale, il Fondo aiuto Patriziale, il Fondo per il Promovimento Regionale del Luganese (FPRL), la Fondazione Svizzera per la tutela del paesaggio e il Fondo Svizzero per il paesaggio (FSP) ai quali vanno nuovamente i nostri più sentiti ringraziamenti

per questo loro apprezzato riconoscimento. Da parte sua il Patriziato parteciperà con un congruo e adeguato esborso finanziario. Non vogliamo dimenticare le preziose motivazioni che ci ha fornito il sig. Claudio Cambrosio che da oltre un lustro ha in gestione il territorio per il libero pascolo delle sue mucche nutrice. La tenacia e la volontà di questo giovane ci hanno convinti che fosse meritevole di un reale aiuto sia da parte nostra, sia da parte delle competenti autorità. Egli con la sua passione per tutto quanto offre il mondo contadino, malgrado i non indifferenti sacrifici che richiede, ci ha stimolati nello sforzo di conseguire questo nostro scopo, non affatto scontato, di salvaguardia del nostro territorio alpestre confermandoci da subito il suo impegno anche per il futuro per una ottimale, razionale e sana gestione del territorio.



Daro: i sentieri da iscrivere nei Beni culturali

Il Patriziato intende valorizzare le sue Vie storiche

48

Sulla collina di Daro sono presenti numerosi sentieri, vecchi di oltre quattro secoli, che collegano la Collina con il Piano. Sono testimonianze del passato che stanno riprendendo valore grazie in particolare al lavoro del Patriziato di Daro, che si occupa della loro costante cura e manutenzione. Si tratta di interventi mirati anche su pregevoli stabili e sulla cura dei boschi, che costituivano un tempo fonte di sostentamento, e che rappresentano oggi un valore che non può essere sottaciuto. Siamo a ridosso della Capitale cantonale che nel prossimo futuro acquisirà ulteriore visibilità con l'entrata in funzione della futura stazione di Alptransit, ubicata su un territorio che un tempo apparteneva al Comune di Daro, poi fusi con Bellinzona. L'obiettivo del Patriziato di Daro è quello dell'iscrizione dei sentieri più significativi quali vie storiche dei Beni culturali del can-



tone Ticino. La richiesta fa riferimento alla scheda di Piano direttore cantonale che così recita:

"I beni culturali costituiscono una ricchezza e un riferimento fondamentale per la nostra società. Essi preservano valori e identità del Cantone e contribuiscono alla varietà e bellezza del territorio. Tutto ciò che riveste interesse per la collettività in quanto testimonianza dell'attività creativa dell'uomo può essere considerato bene culturale. Si va dagli insigni e ben noti monumenti che caratterizzano il nostro paese (ad esempio il battistero di Riva San Vitale e la chiesa di San Nicolao a Giornico) agli edifici d'epoca contemporanea, dalle piazze e vie storiche ai semplici manufatti della cultura e dell'architettura rurale, dai siti archeologici alle complesse e incisive strutture viarie o dell'archeologia industriale. È un patrimonio ricco, diversificato, significativo dal punto di vista paesaggistico e culturale, attrattivo per tutti coloro che risiedono in Ticino o lo visitano. Nel Cantone la situazione territoriale si sta rapidamente modificando. Tuttavia esistono ancora molteplici paesaggi culturali e in molti di essi i beni culturali – antichi e moderni, di maggiore o minore importanza – sono gli elementi maggiormente caratterizzanti, se non addirittura costitutivi del paesaggio."

I sentieri oggetti della richiesta si diramano sulla collina ad est e collegano il Piano con le chiese di Artore e Daro, il Castello di Montebello e quello di Sasso Corbaro (patrimonio UNESCO), ma poi si inerpicano

nei castagneti e faggeti fino a raggiungere i Monti di Juri, il Motto della Croce ed i Monti di Daro ed Artore. Queste vie sono eseguite nelle regole dell'arte e rappresentano una testimonianza estremamente importante del nostro passato. Il Patriziato di Daro si occupa regolarmente della cura delle vie più alte ed attualmente si presentano in uno stato da buono a ottimo. Sulla collina di Daro vi erano pure numerose carbonaie, luoghi in cui si trasformava la legna in carbone. Una piazza dei carbonai conservata meglio delle altre, si trova sul versante ombroso della Valle di Arbedo ad un'altitudine 864 m. Vista da valle questa piazza presenta un muretto alquanto

solido, ben strutturato e di notevole sviluppo sia orizzontale (8 metri) che verticale (altezza massima 140 cm). Il muretto, che comprende anche pietre di notevoli dimensioni, è in ottimo stato di conservazione e presenta una notevole qualità costruttiva. Una qualità quasi equivalente a quella dei muri dei terrazzi agricoli. Questo però è un caso raro, poiché il più delle volte i muretti delle piazze dei carbonai sono molto meno curati. Sono proprio elementi come questi che il Patriziato di Daro vorrebbe valorizzare con il progetto allo studio, cioè per mettere in rete e visibili al viandante queste preziosissime testimonianze del nostro passato.

49



Piazza dei Carbonai, muretto di contenimento

Aranno in immagini

Un bel libro di memorie sostenuto anche dal Patriziato

di Giorgio Boffa, patriziato di Aranno

È stato presentato al pubblico il libro "Aranno in immagini. Memoria di un villaggio prealpino" di Giangiacomo Carbonetti. La manifestazione si è svolta nella chiesa parrocchiale di Aranno alla presenza dell'autore e dell'architetto Benedetto Antonini che ha curato la prefazione del volume. Il numero pubblico ha seguito attentamente la presentazione del libro e ha poi trascorso qualche momento conviviale nella cappella di Santa Teresa dove è stato offerto un aperitivo. La pubblicazione è stata patrocinata dal Comune di Aranno (che ha voluto distribuire il volume a tutti i fuochi) con la partecipazione della Parrocchia, del Patriziato di Aranno e del Museo del Malcantone di Curio.

Giangiacomo Carbonetti non è alla sua prima fatica editoriale: tra le sue pubblicazioni ne ricordo una del 2005 dedicata alla Parrocchia di Aranno, nella quale si possono trovare interessanti approfondimenti sul patrimonio architettonico e artistico. Questo suo ultimo volume vuole essere tuttavia più un omaggio affettuoso ai luoghi e alle genti del suo villaggio, che lo ha visto nascere e crescere, e con il quale ha sempre mantenuto e mantiene tuttora stretti legami. L'adozione di una struttura rigorosamente cronologica, permette all'autore di offrire una visione panoramica di Aranno. Partendo dalle prime vaghe testimonianze archeologiche della presenza umana in loco, posa poi il suo occhio attento sugli illustri personaggi del pas-

sato dei quali fortunatamente sono rimaste delle vestigia, per poi passare in rivista, con l'aiuto di una ricca iconografia di vedute e di personaggi, lo sviluppo del villaggio fino ai tempi vissuti in prima persona. Le immagini dell'ultima parte del libro testimoniano la vitalità del Comune che sta crescendo al passo coi tempi, anche se traspare un pizzico di rinascimento, constatando la perdita di quella unità stilistica propria dei nuclei dei villaggi prealpini.

Benedetto Antonini, nella sua presentazione, ha messo in evidenza alcuni aspetti architettonici e urbanistici che contribuiscono a creare quella sensazione di bello che si ha osservando un nucleo storico come quello di Aranno: l'omogeneità dei tetti, i colori delle facciate generalmente derivati dai colori della terra, la similitudine delle costruzioni, eccetera. Questa unità fortunata non era certo imposta da una sorta di piano regolatore, bensì era dovuta al fatto che si costruiva a chilometro zero, con i materiali facilmente reperibili sul posto e con il sapere storico delle maestranze locali che si aiutavano a vicenda nel loro lavoro. Forse la civiltà contadina aveva nei suoi cromosomi un alto tasso di "felicità interna lorda".

Carbonetti ha forse voluto sdebitarsi con i suoi genitori, che gli hanno inoculato la curiosità storica, trasmettendogli con i loro racconti un copioso bagaglio di memoria e stimolando nel contempo il piacere di raccogliere ogni possibile testimonianza del passato locale, sotto forma di racconti o di

Aranno negli anni 50

immagini. Con questa pubblicazione ci restituisce il frutto di tanti anni di paziente raccolta di immagini, omaggio venato di nostalgia alla sua terra e alla sua gente.

Oltre al valore affettivo legato strettamente al luogo, che non può che fare piacere a tutti coloro che, come me, hanno un legame con Aranno, il libro ha anche un valore storico più generale, perché in fondo questo villaggio del Malcantone è lo specchio di tanta parte della storia del territorio prealpino. La consultazione di quest'opera ricca di immagini, dovrebbe far riflettere sul fatto che da parte dei nostri antenati ci è stata lasciata una eredità di valore e anche di valori, tra i quali spicca la capacità di collaborare in modo costruttivo all'interno della comunità. Il volume è ottenibile presso la Cancelleria comunale di Aranno.



Personaggi di Aranno, inizio 1900
accanto alla fontana Viora

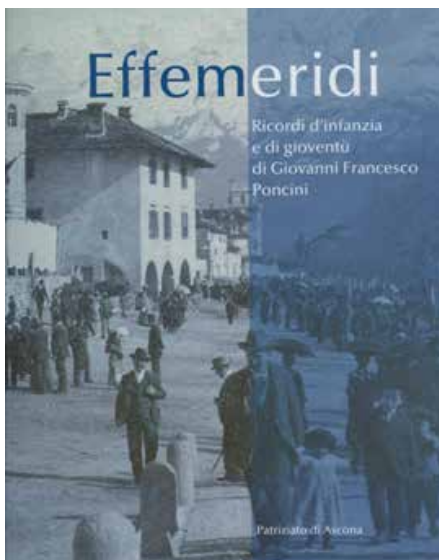
Ascona, un libro di ricordi sostenuto dal Patriziato

“Effemeridi. Ricordi d’infanzia e di gioventù”

54

di Michela Zucconi-Poncini

Nell’ambito della rassegna “Aperitivi letterari” organizzata dalla biblioteca popolare di Ascona, è stato presentato il libro “Effemeridi. Ricordi d’infanzia e di gioventù”, di Giovanni Francesco Poncini, pubblicato grazie al sostegno del Patriziato di Ascona e curato da Michela Zucconi-Poncini. Giovanni Poncini nasce nel 1898 ad Ascona dove esercita la professione di vetraio e incorniciatore. Attivo politicamente e membro di comitato di diverse società nel 1926 fu tra i membri fondatori della Biblioteca popolare. Scritto in



gran segreto negli anni del pensionamento tra il 1960 e il 1970, il manoscritto è emerso come per incanto dopo i lontani anni in cui i figli, Angela, Felice, Anita e Gilda vedevano il padre appartarsi per starsene occupato con la sua macchina da scrivere. Effemeridi è un libro che fin dalle prime battute riflette l’amore dell’autore per il suo borgo e il suo desiderio di descriverlo e raccontarlo attraverso aneddoti ed episodi; un libro fatto per ricordare, dove non vi è alcuna pretesa di scientificità storica. Scrive l’autore nella premessa: non si tratta di scrivere una storia e perciò tralascierò di precisare le date nella maggior parte degli episodi.

Certamente la narrazione non sempre risulta scorrevole, manca una visione d’insieme che non si limiti ad un riassunto di aneddoti e di episodi di vita locale. La realtà si nasconde nei dettagli e in questo libro i dettagli non mancano: la narrazione volteggia sopra le vite degli abitanti di Ascona e cattura ogni volta momenti di una realtà spesso complessa e ostica. Pagina dopo pagina Poncini riserva tante preziose sorprese. I primi capitoli quelli legati alla famiglia catturano per la sensibilità e la minuziosità nel descrivere i famigliari e la casa paterna. Seguono alcuni capitoli descrittivi dedicati alla Piazza, con il giardin public, la piazza di pømm, il fris, e poi ci sono i portigh e i portighit che servivano per l’attracco delle barche dei pescatori e in rari casi per i barconi che portavano la calce o la ghiaia proveniente dalle cave di Caldè e di Baveno.

Segue una straordinaria sequenza in cui rappresenta negozi negozianti del borgo, seguita da una scrupolosa rappresentazione dei saleggi, dello sviluppo della campagna e della collina, per poi ritornare in paese nei capitoli successivi in cui si intrecciano giudizi approssimativi e a volte ripetitivi forse perché assorbiti ingenuamente in giovane età. Questa parte risulta anche particolarmente interessante per la ricchezza di toponimi, oggi in gran parte caduti in disuso e spesso sconosciuti: come la Scarpüsscenta, Pozzorecco, la Pscolada o la Rampa Vegia.

Un argomento che ha particolarmente attirato l’attenzione dell’autore è la questione della gestione dell’acqua potabile e la fornitura dell’energia elettrica comunale. Quest’ultima deve aver suscitato scalpore in paese, poiché senza rilevare alcun nome, nel capitolo lucignoli e candele, l’autore racconta

il succedersi degli eventi che hanno condotto all’introduzione del servizio elettrico per il comune e per i privati.

Un libro dunque che ha la capacità di far emergere in modo semplice ma non nostalgico preziosi avvenimenti e ricordi, al punto che si ha l’impressione, leggendolo, di scorgere tanti piccoli quadretti nei quali le difficoltà della via quotidiana s’intrecciano ad una grande solidarietà e forza nell’affrontare la vita. Questo libro è la memoria su carta così come è stata vissuta, così come è stata sentita; sentimenti ed emozioni che la storia in quanto tale non trasmette: ecco il sottile confine che separa memoria e storia. Quando si esaurisce la memoria allora inizia la storia. E il libro di Giovanni Poncini ci regala proprio questa possibilità: una parte della nostra memoria che non si esaurirà, ma rimarrà viva grazie ai suoi racconti.

55



Caffè Centrale in Via Borgo. Sede del primo telefono



Prada: una chiesa, un villaggio

Un bel libro di Pierluigi Piccaluga, edito dal Patriziato di Ravecchia

di Giovanni Maria Staffieri

Prada, un toponimo indicante un'estensione di prato sottratta al bosco per uso agricolo, è anche un ampio agglomerato di antiche abitazioni e stalle abbandonate situato a monte di Ravecchia tra i torrenti Dragonato e Guasta, in territorio di Bellinzona, a quasi 600 metri di altezza. Si tratta di un complesso di ruderi civili e rurali di ancor solida fattura che emergono silenziosi e solenni dalla selva che li ha invasi mostrando murature a secco eseguite con straordinaria ed ormai perduta perizia, e di arditi terrazzamenti che denotano un ampio sviluppo della viticoltura.

L'Autore, in poco più di un centinaio di pagine, ricostruisce con dovizia di documentazione storica e fotografica, le vicende secolari di questo antico nucleo montano quando la vita vi scorreva vivace nell'ambito di una comunità che doveva superare il centinaio di persone, sicuramente possidenti perché insediate in abitazioni familiari costruite in pietra su due o tre piani, ancora imponenti a dispetto del degrado conseguente a secoli di desolante incuria.

Unico edificio rimasto sempre accessibile e vitale è la Chiesa cappellana di San Girolamo, facente capo alla Parrocchia di Ravecchia, attorno alla quale si sviluppano le rovine del villaggio di Prada "di Sopra" e "di Sotto".

Prada risulta già documentata nel '400 quale nucleo abitativo dove risiedevano alcune famiglie patrizie riunite in Vicinia, trasferitesi

in seguito a Ravecchia e a Pedevilla : Confaglia, Giovanascini, Pacciorini, Laffranchini, Molinari e Ostini. Il villaggio fu principalmente vittima della peste "manzoniana" del 1629-1630 che colpì duramente Bellinzona e il suo Contado prima di scendere in Lombardia. Pare infatti che sia stata la peste la causa primaria dell'esodo irreversibile degli abitanti di Prada e del conseguente, progressivo degrado degli edifici che sembra fossero allora adibiti a lazzeretto.

Per ritornare alla Chiesa di San Girolamo, essa risulta già edificata nel XV secolo e poi più volte rimaneggiata, ma sempre officiata e convenientemente mantenuta e restaurata soprattutto a cura e spese delle famiglie originarie di Prada, ancor oggi fiorenti e inserite nel Patriziato di Ravecchia cui si devono, assieme al gruppo "Nümm da Prada", le iniziative e i progetti in atto volti al recupero e alla valorizzazione dell'antico nucleo di Prada, a partire dai rilievi, dagli scavi archeologici e dai restauri, un po' come sta avvenendo attualmente nella zona di Curzutt, che sta proprio di fronte a Prada sul versante opposto della Valle del Ticino.

Questo bell'edificio ecclesiale, le cui vicende possono essere seguite ininterrottamente attraverso le Visite pastorali dei vescovi di Como, i registri e i documenti presenti nell'archivio parrocchiale di Ravecchia, è dedicata a San Girolamo (ca. 347-420), Dottore della Chiesa e traduttore della Bibbia dal greco al latino, ma vi è presente anche San Rocco (1295-1327), il santo die pellegrini.

Entrambi erano raffigurati su un affresco cinquecentesco presente sopra la facciata esterna e sostituito negli anni '80 da una affine opera di Frau Roberto Pasotti, Rettore del Convento del Bigorio. All'interno figurano altri dipinti e degli affreschi seicenteschi sulla volta del coro, mentre altri affreschi quattrocenteschi con l'Annunciazione e una serie di personaggi biblici sono apparsi in occasione degli ultimi restauri del 2009. La Chiesa ebbe l'onore di una visita da parte di San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano, il 9 dicembre 1583, mentre Pier Giacomo

Grampa, vescovo di Lugano, ne benediva il nuovo altare il 13 agosto 2006.

Dobbiamo essere riconoscenti all'Autore Pierluigi Piccaluga per averci donato questo eccezionale "biglietto da visita" di Prada, ottenibile presso il Patriziato di Ravecchia (che lo ha edito e stampato nel 2014), un vero modello di presentazione di un bene culturale di cui auspichiamo venga nel tempo realizzato il ripristino, augurio che rivolgiamo prima di tutti al gruppo "Nümm da Prada" che da decenni ne segue materialmente e con grande passione il progetto.



Prada

Peccia, recupero degli stemmi delle famiglie patrizie

Nell'ambito dei lavori di ristrutturazione della Casa parrocchiale di Peccia, realizzati nel periodo 2010-2011, era pure stato eseguito uno studio per recuperare gli stemmi (o armi) delle famiglie originarie del Patriziato di Peccia e attualmente ancora esistenti. Sulla base del progetto elaborato dal grafico Mario Ceresa di Cerentino, sono quindi stati ricomposti gli stemmi, compreso quello del Patriziato, che ora decorano e arricchiscono la sala delle assemblee della Casa parrocchiale di Peccia. È un modo significativo

di ricordare le famiglie e la gente che hanno fatto la storia del nostro Patriziato e della nostra terra. Le famiglie interessate possono ordinare gli stemmi del proprio casato. Sono disponibili, a prezzi contenuti, vari modelli e formati. Per le ordinazioni e altre informazioni in merito, come pure per visionare i modelli a disposizione, rivolgersi alla segretaria patriziale Olivia Hirling-Monaci presso il Ristorante Monaci di San Carlo, Valle di Peccia.



Carasso: Il Patriziato investe sulla montagna

60

Dopo il rifacimento e la messa in sicurezza del sentiero Alpe Monda-Alpe Cassengo inaugurato la scorsa estate, il restauro e la valorizzazione di un muro di confine in zona Sertascio, eseguito in collaborazione con il Patriziato di Monte Carasso, lavori iniziati in autunno, il Patriziato ha intenzione di proporre prossimamente all'Assemblea Patriziale il restauro conservativo degli edifici rurali in località Alpe Cassengo. Si tratta di due cascine e una stalla che formano un piccolo esempio di architettura alpestre di raro pregio. Le tre costruzioni si trovano in discreto stato, ma la copertura parzialmente non stagna potrebbe causare dei danni gravi alla struttura anche a corto termine. L'alpe è attualmente caricato con 8-10 manze, con

possibilità di sviluppo futuro. L'obiettivo è la creazione di un rifugio tradizionale (senza comodità come ad inizio '900) nella prima cascina, di un deposito per il materiale nella seconda cascina e la sistemazione della stalla quale rifugio per il bestiame. Gli interventi di risanamento previsti sono in particolare la sistemazione dei tetti in piodè e dei muri pericolanti. La stima totale dei costi è di 400'000 franchi. Come per gli altri interventi anche per questo è previsto un importante finanziamento da parte del Fondo Svizzero del Paesaggio, 100'00 franchi. Per il resto si pensa di chiedere un sostegno finanziario ai vari enti Ticinesi e Svizzeri sensibili a questi interventi di promozione, valorizzazione, attrazioni culturali e di svago.



Il Patriziato di Daro impegnato nella cura dei luoghi

L'ente è in ottima salute e porta a termine le opere di risanamento in quota

61

Si è tenuta la sessione primaverile del Consiglio patriziale con la presidenza di Claudio Rossi. Si sono commemorati i defunti e celermente si è esaminato il consuntivo 2014 chiusosi quasi in parità malgrado i molteplici interventi di manutenzione di sentieri, boschi e area Motto della Croce. La presidenza del Consiglio sino alla primavera prossima sarà assicurata da Pio Delcò mentre primo e secondo vice presidenti sono stati scelti Gianfranco Ponzio e Paola Delcò. Riconfermata la commissione della gestione con Michele Masdonati, Anita Banfi-Beltraminelli e Paola Delcò. Per quanto concerne le imminenti prossime attività da segnalare la giornata di pulizia dei sentieri di accesso ai monti, la prosecuzione dei lavori di manutenzione e

l'azione di ricerca di nuove sorgenti. Un raduno patriziale è stato fissato per domenica 14 giugno presso il Centro sportivo di Tenero. In chiusura di sessione i consiglieri Fred Zanetti e Corrado Barenco hanno invitato l'Amministrazione a prendere in esame la possibilità di offrire un simbolo patriziale nella nuova Stazione. È noto infatti che tutte le infrastrutture ferroviarie, ossia Stazione, Officine e scalo merci di San Paolo erano aree di proprietà del vecchio Comune di Daro che a un prezzo irrisorio ma con una ben precisa postilla li aveva venduti alla Gottardbahn. Ed il presidente Felice Zanetti ha assicurato di approfondire il postulato.



Squadre pulizia sentieri

Segretariato del Patriziato di Buttino: da una generazione all'altra

62

di René Martinelli, segretario uscente

Avendo ormai raggiunto la quarta età ho pensato che era arrivato il momento giusto per cedere la guida di segretario ad una nuova generazione. Nell'assemblea del Patriziato di Buttino del giugno 2014 è avvenuto il cambio tra Martinelli René e Martinelli Gianni. L'incarico per me è durato dal 2000 al 2014; funzione che ho svolto con onore e consapevolezza di dare, nel limite del possibile, un contributo reale al funzionamento del nostro Patriziato. Da notare che il Patriziato di Buttino è uno dei più piccoli del cantone (se non il più piccolo) ed ha una lunga tradizione. Il nostro primo contratto d'alpeggio per



Da un segretario all'altro



ovini, redatto in latino e tradotto in italiano, porta la data del 1207.

Per tornare al mio mandato, svoltosi con la collaborazione di tutto l'ufficio patriziale e in special modo del presidente Vitali Doriano che ne è stato l'ideatore, abbiamo restaurato due cascinali: Berneggio e Verzaira, situati a 1700, rispettivamente 2450 metri di altitudine. Opere eseguite negli anni 2003/2004, con un investimento di circa 450'000 franchi. Il tutto fu reso possibile con gli aiuti non indifferenti della Patenschaft e della città di Zugo. L'attuale carico d'ovini si aggira attorno ai 1000 capi. L'Alpe di Verzaira, situato nella zona del lago Retico, ha sempre sofferto una forte carenza d'acqua; motivo per cui nel 2006 abbiamo deciso, con una spesa di 150'000 franchi, d'installare una pompa ad ariete che dal lago Retico fruisce acqua alla baita Verzaira (un buon contributo è arrivato dai fondi patriziali).

Per non allungarmi troppo sulle vicende di questo minuscolo patriziato, che ha tanto da raccontarci, concludo con l'auspicio che il nuovo segretario trovi il tempo e la voglia di approfondire questa bella e interessante storia. Desidero ringraziare tutto l'ufficio patriziale e particolarmente il presidente Doriano per la fiducia concessami e l'ottima collaborazione fattiva avuta in questi anni. Auguro dunque al nuovo segretario tanta soddisfazione quanta ne ho avuta io.

Arogno: In ricordo di Maria Stella, centenaria arognese

63

La quarta centenaria arognese si chiamava Maria Stella ed è deceduta il mese scorso, dopo aver festeggiato da poco il raggiungimento del secolo di vita. Era ospite della casa per anziani Tusculum di Arogno. Preceduta in questo ultimo decennio da Egle Delucchi, Natalia Dellasanta e Giulietta Mombelli, tutte centenarie arognesi, Maria Stella non sembrava avvertire il peso dei suoi cento anni. Chi le rendeva visita si trovava di fronte una signora ben curata, dallo sguardo e dalla parola vivaci, dal sorriso schietto e dalla risposta pronta, intenta a leggere un libro o a risolvere cruciverba. Maria era prima di sei figli. Suo padre, Americo Delucchi, pure di famiglia patrizia, nato a Sant'Elena in California, gestiva ad Arogno una piccola macelleria, aiutato dalla moglie Leontina, una Ferrari di origini campionesi. Era l'inizio della Grande Guerra (1914-18). Ad Arogno non c'era ancora né luce elettrica, né acqua potabile, né telefono. L'industria degli orologi costituiva la maggior risorsa occupazionale per la popolazione. Nel secolo che seguirà, Maria assisterà alla trasformazione di un mondo che passa dalla "matita copiativa" al computer. Con il matrimonio con Guido, Maria entrava a far parte della famiglia degli Stella, una famiglia arognese le cui origini si perdono nella storia cinquecentesca del paese e delle sue maestranze. Basti ricordare che agli Stella si deve la primitiva cappella della Madonna del Rosario, nella chiesa parrocchiale di Santo Stefano, poi ricostruita nel 1630 con maggior sfarzo e dovizia di stucchi da Giovanni Anto-

nio Colomba. Un tempo si sosteneva che l'acqua di Arogno avesse proprietà miracolose per la salute e che favorisse una vita longeva: dopo tanti compleanni centenari, sembra che anche gli scettici comincino a ricredersi.



Daro, in ricordo di Roberto Pedrazzoli

64



di Frediano Zanetti

Sono già trascorsi dieci anni da quando, prematuramente, ci lasciava Roberto Pedrazzoli (1946-2005). Eppure la sua presenza in noi è ancora forte perché tanto è stato, costante e prezioso, il suo contributo a sostegno della causa patriziale in generale e del Patriziato di Daro in particolare. Egli aveva accumulato esperienze e saperi non comuni che aveva saputo cogliere con intelligenza e sagacia dalle diverse occasioni che la sua variegata carriera gli aveva offerto. Queste sue conoscenze le aveva messe a disposizione generosamente e con discrezione degli altri e della collettività. Di indole riservata, ma non chiusa, era affettuosamente legato alla sua Daro e alle diverse associazioni che ancora la rappresentano nella grande famiglia bellinzonese con le quali, da socio attivo, trascorse momenti di serio impegno e sana allegria. I suoi contributi erano sempre espressi pacatamente con estrema chiarezza e altrettanta fondatezza, senza fronzoli così da costituire un aiuto concreto e prezioso soprattutto quando si trattava di affrontare oggetti di carattere giuridico. Era particolarmente dentro il suo Patriziato, che viveva un po' come il simbolo della sua terra d'origine di cui si sentiva figlio. Ci piace ricordare così Roberto Pedrazzoli e ringraziarlo per la sua convinta azione a favore del Patriziato e vorremmo che non si dimenticassero anche altri, sparsi un po' in tutto il Cantone, che si sono fattivamente battuti per la causa patriziale.